GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1877 — ROMA — MARTEDI' 10 LUGLIO — NUM. 160

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

La Sublime Porta ha notificato alla R. Legazione a Costantinopoli che, visto lo stato di guerra, l'ingresso del porto di Smirne è vietato, durante la notte, a tutte le navi da guerra o di commercio.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti con decreti in data del 7 maggio ultimo scorso:

A commendatore:

Varè Giambattista, avvocato, deputato al Parlamento;

Muratori cav. avv. Matteo, avvocato generale della Corte di cassazione di Palermo;

Cavagnari prof. cav. avv. Alfonso, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Parma;

Stampacchia cav. Salvatore, consigliere della Corte d'appello di Bologna;

Samarelli cav. Mauro, id. di Roma;

Sacchini cav. Filippo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Bologna;

Giacosa cav. Luigi, presidente di sezione alla Corte d'appello di Torino;

Pescatore comm. Matteo, avvocato generale presso la Corte di cassazione di Roma,

Regnoli cav. avv. Oreste, professore nella Regia Università di Bologna.

Ad uffiziale:

Venturi cav. Egisto, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Bologna;

Spera cav. Angelo, id. applicato alla procura generale della Corte di cassazione di Roma;

Sannia cav. Vincenzo, id. id;

Capelli cav. Antonio, sostituto procuratore generale di Corte d'appello reggente la procura del Re di Roma;

Bruni cav. Giacomo, Guglielmotti cav. Biagio, Canonico cavalier Tancredi e Pantanetti cav. Francesco, consiglieri della Corte di cassazione di Roma;

Santelli cav. Giovanni, Venzi cav. Filippo, Baccelli cav. Giovanni e Giordano cav. Francesco, consiglieri della Corte d'appello di Roma;

Bonelli cav. Giovacchino, consigliere di appello applicato alla Corte di cassazione di Firenze;

Legniti cav. Carlo, consigliere della Corte d'appello di Ancona;

Bernardi cav. Salvadore, id. id.;

Collenza cav. Pietro, presidente di sezione della Corte d'appello di Catanzaro.

A cavaliere:

Della Torre cav. Francesco, Piccinali cav. Angelo, Costantini cav. Sante, Pellegrini cav. Francesco, Graziani Giovanni, Trudu Saturnino, Garzia Raffaele, Nieddu conte Pietro e Cao conte Vincenzo, consiglieri della Corte d'appello di Venezia;

Scarienzi Leopoldo, presidente del tribunale civile e correzionale di Udine;

Zangiacomi Francesco, id. di Conegliano;

Cocco Mulas Giuseppe, id. di Oristano;

Galdi Domenico Antonio, avvocato in Napoli.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **3918** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. A cominciare dal 1° gennaio 1878 l'ufficio di direttore spirituale nei licei, nei ginnasi e nelle scuole tecniche è abolito.

È pure abolito l'ufficio di vicedirettore di ginnasio.

Dove il ginnasio è unito al liceo, il governo di tutto l'istituto sarà affidato al preside.

Art. 2. Nei ginnasi alla cui spesa concorre il comune, e nei pareggiati, è fatta facoltà al Governo di sopprimere, sulla domanda del Consiglio comunale, il posto di direttore. In questo caso le funzioni di direttore saranno affidate ad uno dei professori.

Art. 3. A cominciare dal 1° gennaio dello stesso anno, gli stipendi dei presidi dei licei, dei direttori dei ginnasi e delle scuole tecniche, e degli insegnanti dei licei, dei ginnasi, delle scuole tecniche e delle scuole normali nominati nella tabella unita alla presente legge, sono accresciuti di un secondo decimo, giusta le norme della legge 30 giugno 1872, n. 898.

Art. 4. Saranno applicabili anche ai presidi e direttori di ginnasio e di scuole tecniche, ed ai professori titolari delle scuole normali le disposizioni dell'articolo 215 della legge 13 novembre 1859, relative all'aumento di un decimo dello stipendio per ogni sei anni di servizio effettivo.

Art. 5. Gli incaricati dei ginnasi e delle scuole tecniche e gli insegnanti aggiunti delle normali, dei quali è cenno negli articoli 204, 289 e 361 della legge 13 novembre 1859, che ebbero per tre anni consecutivi la conferma nel loro ufficio, sono pareggiati ai reggenti per i diritti e le prerogative sancite negli articoli 215, 216 e 292 della stessa legge 13 novembre 1859.

Art. 6. Tutte le disposizioni contrarie alla presente legge sono abrogate.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 23 giugno 1877.

VITTORIO EMANUELE.

M. COPPINO.

Tabella.

Presidi.
Professori titolari di liceo.
Professori reggenti di liceo.
Direttori di ginnasio e di scuole tecniche.
Professori titolari delle classi ginnasiali superiori.
Professori reggenti delle classi ginnasiali superiori.
Professori titolari delle classi ginnasiali inferiori e delle scuole tecniche.
Professori reggenti delle classi ginnasiali inferiori e delle scuole tecniche.
Incaricati di ginnasi e di scuole tecniche.
Professori e maestre assistenti di scuole normali.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione
M. COPPINO.

Il Num. **3920** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Dal 1º del prossimo agosto i francobolli postali da 20 centesimi saranno di colore giallo-cupo di cromo, e quelli da centesimi 10 di colore turchino.

Art. 2. Gli attuali francobolli da 20 e da 10 centesimi continueranno ad essere utili alla francatura delle corrispondenze promiscuamente a quelli suaccennati fino a tutto il mese di agosto prossimo, dalla quale epoca cesseranno di avere corso legale, e potranno essere cambiati dagli uffizi postali con altri di nuovo colore fino a tutto il successivo mese di settembre.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Pollenzo, addì 1º luglio 1877.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.

Il Num. **3926** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Veduta la istanza del comune di San Giovanni Ilarione onde essere costituito sezione del Collegio elettorale di Valdagno n. 492, separatamente da quella del Collegio stesso detta di Chiampo, cui fu sino ad ora unito;

Noverandosi nel comune stesso più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di San Giovanni Ilarione è separato dalla sezione elettorale di Chiampo, e formerà una sezione distinta del Collegio elettorale di Valdagno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 23 giugno 1877.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il N. **3927** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Vedute le istanze del comune di Scalenghe onde essere costituito sezione del Collegio elettorale di Vigone n. 428, separatamente da quella principale del Collegio stesso detta di Vigone, cui fu sino ad ora unito;

Noverandosi nel comune stesso più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Scalenghe è separato dalla sezione principale del Collegio elettorale di Vigone, e formerà una sezione distinta dello stesso Collegio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 23 giugno 1877.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il Num. **MDCXI** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Veduto il testamento olografo 5 gennaio 1876 in atti del notaio Francesco Fanti, con cui il defunto cav. dottore Lisandro Feletti lasciava al comune di Baricella (Bologna) la somma di lire ventimila da pagarglisi cinque anni dopo la sua morte, con decorrenza intanto del cinque per cento netto da qualunque tassa, affinchè i frutti annui di tal somma venissero erogati a favore dei poveri orfani del comune stesso, con preferenza sempre agli orfani di ambedue i genitori, e poscia agli orfani di padre e da ultimo a quelli di madre;

Vedute le deliberazioni del Consiglio comunale di Baricella in data 12 dicembre 1876 e 13 marzo prossimo passato relative all'accettazione e costituzione in Corpo morale del Pio Lascito;

Veduti il voto 6 febbraio ed il decreto 17 aprile p. p. della Deputazione provinciale di Bologna;

Veduta la legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. E costituito in Corpo morale il Pio Lascito instituito dal defunto cav. dottore Lisandro Feletti con testamento olografo in data 5 gennaio 1876 in atti del notaio Francesco Fanti a favore dei poveri orfani del comune di Baricella (Bologna).

Art. 2. Entro breve termine sarà presentato alla nostra approvazione lo statuto organico della Pia Opera.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 maggio 1877.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, ha fatte le seguenti disposizioni nel personale dell'Amministrazione centrale e del Genio civile:*

Con RR. decreti del 5 giugno 1877:

Finizia avv. Leopoldo, vicesegretario di 1ª classe, promosso segretario di 2ª classe;

Tedesco avv. Francesco, vicesegretario di 2ª classe, promosso vicesegretario di 1ª classe;

Teglio avv. Vittorio, vicesegretario di 3ª classe, promosso vicesegretario di 2ª classe;

Cimino cav. Giuseppe, ingegnere di 3ª classe nel corpo Reale del Genio civile, promosso ingegnere di 2ª classe.

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con RR. decreti del 3 maggio 1877:

Ardizzone Nicolò, aiutante contabile in aspettativa per infermità comprovate, richiamato in effettivo servizio;

Marino Placido, tenente contabile nel regg. cavalleria Nizza (1°), collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con RR. decreti del 10 maggio 1877:

Ottino Fedele, tenente contabile nel distretto Pavia, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Barra Federico, id. nel regg. cavall. Piemonte Reale (2°), id. id.;

Bolla Angelo, sottotenente contabile nel distretto militare di Firenze, id. id.

Con R. decreto del 20 maggio 1877:

Costa Carlo, tenente contabile in aspettativa per motivi di famiglia, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo.

Con R. decreto del 31 maggio 1877:

Costa Carlo, tenente contabile in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in effettivo servizio.

Con RR. decreti del 5 giugno 1877:

Pompili Riccardo, sottotenente nel 12° reggimento d'artiglieria, dispensato dall'effettività di servizio per volontaria dimissione e contemporaneamente inscritto collo stesso grado negli ufficiali di complemento dell'arma predetta;

Da Como Giuseppe, sottotenente di milizia mobile nell'arma d'artiglieria, accettata la volontaria dimissione dal grado.

Con RR. decreti del 9 giugno 1877:

Malvani cav. Cesare, colonnello direttore del Genio a Venezia, nominato direttore del Genio per le fortificazioni di Spezia;

Civitelli cav. Gaetano, tenente colonnello del Genio, segretario di sezione al Comitato d'Artiglieria e Genio, nominato segretario capo al Comitato medesimo;

Scala cav. Gaspare, id. direttore del Genio a Palermo, nominato comandante il 2° regg. Genio.

S. M., *sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, ha, con RR. decreti* 29 *aprile*, 6, 10, 20 *e* 27 *maggio* 1877, *fatte le nomine e disposizioni seguenti:*

Costa Alessandro, vicesegretario di 1ª classe nelle segreterie universitarie, nominato reggente segretario di 2ª classe;

Rossetti avv. Giacomo, id. id. id. id., id. id. id. id.;

Fontana Giovanni Melchiorre, segretario di 3ª classe id. id., id. economo di 3ª classe, mantenuto per ogni effetto il titolo e grado di segretario di 2ª classe;

Maglio sac. Benedetto, professore titolare della 3ª classe nel ginnasio di S. Remo, è, in seguito a sua domanda, per infermità, collocato a riposo;

Malfitano Filippo, id. di matematica nel liceo ginnasiale di Potenza, id. id. id. id. in aspettativa;

Sclopis conte Federico, Ministro di Stato e senatore del Regno, è approvata la sua nomina a socio nazionale della classe di scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia dei Lincei di Roma;

Linati conte Filippo, nominato presidente della Deputazione sopra gli studi di Storia patria per le provincie di Parma e Piacenza;

De Sanctis comm. Francesco, deputato al Parlamento, già professore ordinario di letteratura comparata nella R. Università di Napoli, nominato professore onorario ivi;

Spano teol. D. Giovanni, senatore del Regno, approvata la sua

nomina a membro effettivo della Deputazione sovra gli studi di Storia patria di Torino;

D'Adda march. Gerolamo, id id. id. id. id.;

Guidotti Tobia, accettate le sue dimissioni dall'ufficio di applicato presso la sezione di filosofia e filologia dell'Istituto di studi superiori in Firenze;

Jannario Raffaele, accettata la sua rinuncia all'ufficio di assistente alla cattedra di chimica, farmacia e tossicologia della R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Napoli.

S. M., *sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, ha fatte le seguenti disposizioni*:

Con RR. decreti delli 26 e 29 aprile u. s. furono collocati a riposo:

Zinna Vincenzo, verificatore di pesi e misure e di saggio dei metalli preziosi di 3ª classe;

Morfino Palumbo cav. Francesco, verificatore id. id. di 4ª classe.

Con RR. decreti del 31 maggio u. s. i verificatori di 4ª classe Magherini Cesare e Stella Paolo e l'allievo verificatore Natale Carlo nell'Amministrazione dei pesi e misure e del saggio dei metalli preziosi fuori organico furono collocati nell'organico normale della stessa Amministrazione in detta qualità.

Con RR. decreti del 31 maggio e 5 giugno prossimi scorsi furono collocati a riposo dietro loro domanda:

Cavigioli cav. Carlo, verificatore di pesi e misure e di saggio dei metalli preziosi di 1ª classe;

Bertoldo Giuseppe, id. id. di 3ª classe.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi*:

Con decreti Reali del 15 giugno 1877:

Barbero Giuseppe, ufficiale telegrafico di 1ª classe, richiamato dall'aspettativa;

Drogo Giovanni Battista, ufficiale telegrafico di 2ª classe, prorogata l'aspettativa per infermità.

Con decreti Ministeriali del 12 giugno 1877:

Campo Carmelo, Di Palma Salvatore, Galluccio Sebastiano, Rocchi Raffaele, Zattoni Sante, commessi telegrafici, accordato loro l'aumento di stipendio di lire 250 per compiuto quadriennio.

Con decreto Direttoriale del 1° giugno 1877:

Mancini Pietro, guardafili telegrafico di 1ª classe, collocato in aspettativa per infermità.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso ai posti gratuiti di perfezionamento negli studi all'interno.

Si reca quanto segue a notizia dei giovani laureati nelle Università e negli Istituti superiori del Regno:

È aperto il concorso per numero sei assegni di perfezionamento negli studi all'interno, di annue lire 1200 ciascuno, e per la durata di un anno a far tempo dal 1° novembre p. v.

Le domande dovranno essere presentate al Ministero della Pubblica Istruzione, insieme con le memorie originali, non più tardi del 15 agosto p. v.

Con la presentazione della domanda e della memoria il concorrente dovrà giustificare di avere conseguita la laurea da non più di 4 anni.

I vincitori del concorso potranno essere ricevuti a studio, oltre che nelle Università ed Istituti superiori dello Stato, nella stazione zoologica Dohrn in Napoli e nel Manicomio di S. Lazzaro presso Reggio di Emilia.

Roma, 5 luglio 1877.

Il Direttore Capo di Divisione
P. Padoa.

CONSIGLIO DI VIGILANZA
DEL REGIO COLLEGIO FEMMINILE AGLI ANGELI IN VERONA

Avviso di concorso.

Inerentemente allo statuto organico del R. Collegio, approvato coi Reali decreti 21 luglio ed 11 settembre 1870, viene aperto il concorso a 3 posti gratuiti, 8 semigratuiti ed 8 paganti, non che ai posti di risulta, da conferirsi per l'anno scolastico 1877-78 sotto l'osservanza delle seguenti norme:

1. L'istanza di concorso dovrà essere corredata:

a) Della fede di nascita della giovinetta, la quale non può essere ammessa prima dell'ottavo nè dopo il decimo anno compiuto;

b) Dell'attestato medico-chirurgico, visto dalla Giunta sanitaria locale, da cui apparisca essere la medesima di sana costituzione fisica e di buona crasi organica, ed avere subito con buon esito la vaccinazione;

c) Di un attestato scolastico dimostrante aver essa già avuto una prima istruzione elementare e saper leggere e scrivere;

d) Dell'obbligazione del padre, o di chi ne fa le veci, di adempiere alle condizioni prescritte riguardo ai pagamenti inerenti al posto optato, e più sotto enunciati agli articoli 3 e 4.

2. Il concorso a posti di grazia, accordati dallo statuto alle figlie di genitori benemeriti per le opere dell'ingegno, o per i servigi prestati nella milizia, nella magistratura e nelle pubbliche Amministrazioni, dovrà essere corredato inoltre dei seguenti allegati:

e) Estratto anagrafico della famiglia;

f) Dichiarazione della sostanza della famiglia, degli assegni o pensioni dei genitori, dei sussidi graziali dei figli, o se ne abbiano goduti in passato: il tutto convalidato dal sindaco del luogo;

g) Documenti comprovanti la condizione, i servigi e le benemerenze personali del padre.

3. Ogni alunna ammessa nel Collegio, tanto pagante che graziata, deve pagare al suo ingresso lire 300 per la provvista del corredo; ed in ciascuno degli anni successivi lire 200 per la conservazione e rinnovazione del medesimo.

4. Le alunne a posto pagante devono poi corrispondere la pensione annua di lire 800 e quelle a posto semigratuito la pensione annua di lire 400 in quattro eguali rate trimestrali anticipate, oltre al deposito da farsi al momento del loro ingresso in Collegio di lire 200 per le prime e di lire 100 per le seconde, quale rata trimestrale di cauzione a termini dell'articolo 78 del vigente regolamento.

5. Mancando il pagamento di una seconda rata di pensione oltre a quella coperta dal deposito suaccennato, ovvero delle stabilite corrisponsioni pel corredo, seguirà il licenziamento della alunna secondo quanto è prescritto dall'art. 79 del citato regolamento. Simile licenziamento potrà aver luogo anche quando l'alunna colla sua condotta ed applicazione agli studi non corrisponda alla grazia conferitale.

6. Le istanze cogli annessi documenti in carta bollata dovranno essere presentate al Consiglio di vigilanza *non più tardi del* 31 *luglio p. v.*; avvertendosi che non saranno prese in considerazione e saranno senz'altro restituite quelle mancanti di documenti o per altro motivo non conformi a quanto si prescrive nel presente avviso.

7. Gli aspiranti che hanno già le loro figlie a posto semigratuito o pagante in questo R. Collegio sono dispensati dal produrre gli allegati di cui all'art. 1, lettera *a*, *b*, *c*, *d*.

8. In relazione all'attestato medico prescritto superiormente alla lettera *b*, si ricorda alle famiglie la espressa disposizione dell'articolo 88 del regolamento, in forza del quale la definitiva accettazione o meno di una alunna nel R. Collegio dipenderà dall'esito della visita medica cui devono essere sottoposte tutte le candidate al momento della presentazione onde accertarsi della loro buona fisica costituzione.

Verona, li 6 giugno 1877.

Il R. Prefetto Presidente CAMPI. *Il Consigliere* ED. DE BETTA.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Nella seduta del 6 luglio della Camera dei comuni, rispondendo ai signori Lawson e Gourley, il sig. Stafford Northcote dichiarò che lo scopo dell'invio della flotta inglese nella baia di Besika fu quello che essa si trovi in una stazione conveniente. La baia di Besika è una stazione centrale che permette all'ammiraglio di comunicare facilmente, se è necessario, coll'ambasciatore inglese a Costantinopoli e col governo britannico.

Il signor Stafford Northcote aggiunse che questa flotta si compone di sette fregate corazzate e di una non corazzata. Quanto a sapere perchè la flotta non sia stata mandata piuttosto nel canale di Suez, il cancelliere dello Scacchiere ripetè che Besika è una posizione centrale, mentre il canale di Suez non lo è. Osservò poi che d'altronde non esiste alcuna ragione di rinforzare la stazione di Suez dove è già ancorata una nave.

Durante la discussione relativa al bilancio della marina il signor Lowson tornò sul medesimo argomento e si dolse perchè nessuno si trovi in grado di comprendere quello che si abbia intenzione di fare. L'anno scorso si sono ripetute dichiarazioni sopra dichiarazioni circa il contegno del governo quanto alle operazioni della flotta. Questo è stato sempre il lato debole della politica del governo, e, malgrado le dichiarazioni rassicuranti del signor Stafford Northcote è dubbioso che i suoi colleghi del gabinetto aderiscano in ogni caso ed in ogni eventualità alle spiegazioni medesime. La flotta sembra essere stata inviata a Besika come un avvertimento o come una minaccia contro l'uno o contro l'altro dei belligeranti. Se così è, l'oratore non vede come il governo potrebbe rimanere estraneo allo svolgersi degli avvenimenti.

Il signor Stafford Northcote negò che il fatto di avere spedita la squadra a Besika abbia il significato di una minaccia o di un avvertimento. Il governo intende mantenere una compiuta neutralità. Il ministro protestò poi contro ogni apprezzamento troppo rigoroso dell'invio della squadra a Besika e disse che del resto non era opportuno rientrare nella discussione della politica del governo, ciò che già è stato fatto in modo assolutamente compiuto. Il gabinetto, oltre ad aver francamente definita la sua politica in una recente discussione, la ha anche chiaramente spiegata con dei messaggi.

Tutti, disse il ministro, riconosceranno che il governo ha enunciate le sue vedute e le sue intenzioni con una franchezza assoluta e senza la minima reticenza. Per quanto concerne la guerra, egli ha costantemente praticato una politica di completa neutralità, e sotto questo aspetto egli crede di godere della fiducia generale del paese. Il suo scopo mandando la flotta a Besika fu, come già venne dichiarato, di porla in una situazione conveniente per poter comunicare facilmente col governo da un lato e coll'ambasciatore dall'altro. L'oratore non crede opportuno di aggiungere altre spiegazioni.

Dopo di ciò l'incidente fu chiuso.

Intorno all'argomento sopraccennato il *Times* ha un articolo nel quale dice di non voler discutere la saggezza del provvedimento adottato dal governo. Se il governo pensa che collo spostare la flotta da un punto all'altro dell'Arcipelago possa concorrere ad assicurare la nostra posizione a Costantinopoli, la sua deliberazione è abbastanza giustificata. Non deve pretendersi più di una semplice dimostrazione per provare che noi siamo decisi a prendere un'equa parte alla definitiva sistemazione della quistione orientale.

Ma deve sperarsi che questa dimostrazione non verrà di nuovo interpretata con una ufficiosa volubilità siccome la prova della probabilità che presti il suo appoggio militare al governo turco. Non si saprebbe immaginare nulla di più pernicioso, di più ingiustificabile e di più crudele.

Il *Times* dice che tutte le manifestazioni dell'opinione pubblica e del governo inglese sono state sempre e sono tuttavia contrarie a simili illusioni, le quali non farebbero che prolungare la guerra ed aumentarne le calamità.

Lo stesso giornale pubblica un telegramma da Vienna, 6 luglio, nel quale si afferma che il governo inglese ha informato i governi esteri, per mezzo dei suoi ambasciatori, che l'invio della flotta inglese nella baia di Besika è stato ordinato allo scopo di tutelare gli interessi britannici ed i cristiani d'Oriente.

Tre delegati del Transvaal, i signori Jorissen, Kruger e Bock, incaricati dal loro governo di formulare una protesta contro l'annessione del loro paese alla Gran Brettagna, sono arrivati a Londra e furono ricevuti da lord Carnarvon al quale presentarono copia della protesta e le loro lettere credenziali. Il signor Jorissen, prendendo la parola a nome dei suoi colleghi, ha letto un documento brevissimo, il quale conteneva, in termini generali, l'oggetto della loro missione, non che i desideri e i sentimenti della popolazione del Transvaal.

Lord Carnarvon ha risposto che il governo di Sua Maestà si trovava oramai nell'impossibilità di annullare l'atto col quale il signor Teofilo Shepstone ha dichiarato il Transvaal territorio inglese. Esso ha assicurato i delegati del vivo interesse che portava al benessere della provincia e della simpatia che provava per i sentimenti ed i legittimi desideri della popolazione olandese. Concludendo, lord Carnarvon ha promesso ai delegati di esaminare scrupolosamente tutti i reclami che potessero fare su quistioni di amministrazione interna e si è dichiarato pronto a riceverli nuovamente fra breve.

L'*Imèra*, giornale greco di Trieste, ha per telegrafo da Atene, 5 luglio, che la Banca nazionale greca e la Banca jonia prestano al governo greco venti milioni di franchi all'interesse del due per cento. Sarà contemporaneamente aperta la pubblica sottoscrizione ad un prestito di altri venti

milioni di franchi coll'interesse del nove per cento. Se nello intervallo di tre mesi questo importo non venisse coperto, le Banche stesse si obbligano di coprirlo.

Lo stesso giornale annunzia che il signor Tricupis, ministro degli esteri, essendo stato interpellato sull'incidente di Corfù, ha risposto che i comandanti delle corazzate greche avevano ordine di impedire assolutamente la consegna ai turchi delle casse sequestrate e di tutelare ad ogni costo l'onore nazionale. Savfet pascià, ministro degli esteri di Turchia, aver dichiarato al ministro di Grecia a Costantinopoli che la Porta non pensò mai di rivolgere minaccie alla Grecia, intendendo esso che la quistione venisse risolta in conformità al principio del diritto internazionale.

La Camera accolse queste spiegazioni con applausi.

Il *Moniteur Universel* dice che l'annunzio della conchiusione dei negoziati per il rinnovamento del trattato di commercio tra la Francia e l'Italia è stato accolto con legittima soddisfazione dagli industriali e dai commercianti. Il *Moniteur* soggiunge: " Il significato politico di questo fatto nel momento attuale non poteva passare inosservato. Esso prova che le nostre relazioni col Governo italiano sono buone, migliori forse che non fossero sotto il gabinetto precedente, e che tutte le voci che la mala fede inventa e che la credulità accoglie sono assolutamente prive di fondamento. „

Da Madrid si scrive che il Congresso ha adottato il progetto di legge relativo alla proprietà delle opere letterarie ed artistiche.

Secondo tale progetto, la traduzione di un'opera senza il consenso dell'autore è proibita. Bisogna che il consenso si ottenga anticipatamente.

La proprietà intellettuale compete agli eredi per un periodo di ottanta anni dopo la morte dell'autore od editore.

I cittadini di Stati nei quali la legislazione in materia letteraria è identica a quella di Spagna, avranno in Ispagna i medesimi diritti dei cittadini spagnuoli.

Nel termine di un mese la Spagna denunzierà i trattati letterari colla Francia, Inghilterra, Belgio, Italia, Portogallo e Paesi Bassi.

Durante un anno la Spagna negozierà altri trattati sulla base della assoluta reciprocità e delle nazioni più favorite.

I telegrammi dei giornali non potranno riprodursi se la loro riproduzione venga interdetta.

Da ultimo, la proprietà dei giornali è garantita.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 9. — La cannoniera *Flamant* fu spedita nel Danubio per proteggere gli interessi inglesi.

Il *Times* ha da Berlino che l'Austria aprì nuovamente il porto di Klek per il vettovagliamento delle truppe turche.

Il *Daily News* ha da Semnitza che lo Czar decise di passare il Danubio e che il granduca ereditario avrà il comando in capo del corpo d'esercito destinato ad assediare Rustsciuc.

Costantinopoli, 9. — Lo Sceriffo Husseim pascià, consigliere di Stato, fu nominato Emiro della Mecca.

I russi, che marciavano da Sistova verso Rustsciuc, furono respinti.

Redif pascià annunzia alcuni eccessi commessi dai russi nei dintorni di Sistova.

Pietroburgo, 9. — Un telegramma del comandante in capo, in data di ieri, annunzia che il generale Gurko s'impadronì ieri di Tirnova e del campo dei turchi che furono costretti a ritirarsi nella direzione di Osmanbazar.

La popolazione di Tirnova accolse i russi con entusiasmo.

Colonia, 9. — Un dispaccio di Costantinopoli della *Gazzetta di Colonia* dice che Layard, nell'udienza avuta dal Sultano, dichiarò che l'Inghilterra crede che sia giunto il momento d'intervenire, e che, se la Russia respingesse le proposte di pace, l'Inghilterra occuperebbe i Dardanelli e Costantinopoli, anche contro la volontà della Turchia. Il Sultano rispose evasivamente.

Questo passo di Layard fu cagionato dalla supposizione che la Turchia sia disposta a trattare direttamente con la Russia, senza l'Inghilterra.

L'arrivo dell'ammiraglio inglese a Costantinopoli sarebbe relativo a questa occupazione.

Vienna, 9. — La *Corrispondenza politica* ha un telegramma da Bukarest, in data del 9, il quale dice: Domani il principe Carlo partirà pel quartiere generale di Pojana, presso Calafat.

Regna una grande agitazione in tutto il paese, il quale si mostra contrario al passaggio del Danubio progettato dal principe e non vorrebbe che l'esercito rumeno prendesse apertamente l'offensiva.

La presa di Tirnova è considerata nei circoli militari russi come un brillante fatto d'armi.

Alcuni reggimenti di un nuovo corpo russo passano per Bukarest.

Costantinopoli, 9. — Molti circassi sono partiti.

L'ammiraglio Hornby, comandante della flotta inglese, è arrivato ieri e sarà ricevuto in udienza dal Sultano.

Muchtar pascià continua ad avvicinarsi a Kars.

I russi non hanno ancora sgomberato Ardahan.

I turchi bombardarono Schefketil al sud di Poti.

Molti russi si concentrano nei dintorni di Ardahan.

L'ingressso nel porto di Smirne è proibito durante la notte.

New-York, 9. — Le notizie del Messico annunziano che l'Italia riconobbe Porfirio Diaz presidente del Messico.

Berlino, 9. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica un decreto imperiale, il quale proibisce l'esportazione dei cavalli.

La Cancelleria dell'impero è autorizzata ad accordare delle eccezioni.

Londra, 9. — *Camera dei comuni.* — Northcote smentisce la notizia data dalla *Gazzetta di Colonia* che Layard abbia informato il Sultano che l'Inghilterra ha l'intenzione di occupare Costantinopoli e i Dardanelli.

Hardy dichiara che le truppe riunite in Aldershof non sono certamente destinate a recarsi all'estero.

Costantinopoli, 9, sera. — Il ministro della marina è partito per ispezionare le fortificazioni dei Balcani.

Il corpo di Suleyman pascià andrà nel Danubio.

Non fu pubblicata alcuna notizia sul Danubio e corrono voci diverse.

Un telegramma del governatore di Erzerum, in data di venerdì, dice che le sue truppe inseguirono i russi fino alla frontiera.

Ai russi, trincerati nel castello di Bajazid, fu intimato di arrendersi.

Un telegramma di Dervisch pascià, in data di Batum, 8, conferma che una fregata turca bombardò Schefketil (San Nicolò). I turchi sbarcarono e scacciarono la guarnigione. La spedizione ritornò quindi a Batum.

Madrid, 9. — Corre voce che il ministro Barzanellana persista nelle sue dimissioni.

Roma, 9. — La legazione ottomana ci comunica la seguente circolare che ha ricevuto dal suo governo:

« *Costantinopoli*, 8. — Le nostre autorità ci annunziano alcuni fatti della più alta gravità commessi dalle truppe russe sui punti del nostro territorio che hanno invaso, e da questi fatti risulta che il nemico procede sistematicamente coi massacri, coi saccheggi e cogli incendi.

« Le truppe russe hanno invaso mercoledì scorso un villaggio mussulmano dipendente da Sistova, lo saccheggiarono, ne incendiarono le case e massacrarono un gran numero di persone pacifiche. Sei abitanti dello stesso villaggio, essendo stati incontrati dal nemico, furono attaccati e, benchè essi non opponessero alcuna resistenza, uno di essi fu ucciso e gli altri furono fatti prigionieri. Altre sette persone che si recavano da Rustsciuc a Pitona, loro paese natio, furono scannate dalla cavalleria russa; una sola fuggì dal massacro. I cadaveri di queste disgraziate vittime furono oggetto di orribili profanazioni; vennero ad essi strappati gli occhi e le orbite furono turate con pane. I bulgari di Sistova, eccitati dalla presenza del nemico, massacrarono i mussulmani, e otto soldati turchi, caduti nelle mani dei russi, furono uccisi con colpi di bastone.

« Le stesse atrocità ci vengono annunziate in Asia, e specialmente le seguenti: Millecinquecento famiglie di Suchum-Kalé, essendosi rifugiate nelle foreste per fuggire ai barbari trattamenti che i cosacchi fanno subire a tutta la popolazione mussulmana, sono morte d'inedia. La divisione russa che occupava Ardanusch, nella sua ritirata verso la frontiera, uccise 50 persone di ogni sesso e di ogni età, ed incendiò le case di parecchi villaggi che essa attraversava. Il vescovo armeno di Utch-Kilissa fu arrestato brutalmente, legato strettamente e portato via dalle truppe in questo deplorevole stato.

« Questi fatti, il cui orrore è superiore ad ogni commento, e che io vi prego di segnalare alla coscienza pubblica, si generalizzano su tutti i luoghi ove passano le truppe russe, tanto in Europa che in Asia, e non lasciano sussistere alcun dubbio sul programma di massacri e di devastazione adottato dal nemico per terrorizzare il paese e sterminare la popolazione non combattente. »

Londra, 10. — Le corazzate *Achilles* ed *Azincourt*, lo sloop da guerra *Ruby* e la cannoniera *Flamant* ricevettero l'ordine di andare a raggiungere la squadra inglese nel Mediterraneo.

Il *Times* annunzia che Varna fu dichiarata in istato d'assedio; che domenica e lunedì ebbero luogo alcuni scontri d'avamposti a Sistova, e che attendesi una battaglia per mercoledì.

Lo stesso *Times* ha da Atene che le truppe turche di guarnigione alla frontiera greca ricevettero l'ordine di raggiungere l'esercito della Bulgaria.

Lo *Standard* ha da Vienna: Dalle recenti conferenze del conte Andrassy con Buchanan, ambasciatore d'Inghilterra, si desume che l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra si sono poste d'accordo in massima per un'azione simultanea. Dicesi che la Porta abbia rinunziato all'obbiezione che l'Austria occupi la Bosnia e l'Erzegovina, mentre l'Inghilterra assicurerebbe Costantinopoli contro la Russia.

R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
PER LE PROVINCIE DI ROMAGNA

Tornata XIV — 27 maggio 1877.

Il socio effettivo cav. Ernesto Masi seguitando a leggere la sua monografia su *Francesco Albergati Capacelli*, comincia nel terzo capitolo a presentare la figura del suo autore, e di altri contemporanei più illustri o meno di lui, in più vera luce, con nuove notizie raccolte nelle lettere dell'Albergati o a lui indirizzate e in altri documenti inediti e stampe rare.

Nato di una famiglia nominata già negli statuti bolognesi del 1260, allevato negli studi da Francesco e da Eustachio Zanotti, il marchese Albergati cominciò a recitare di dodici anni nelle commedie *a soggetto*, di diciannove lasciò ammogliarsi alla contessa Teresa Orsi *per acquistare la libertà di entrare nel mondo che gli veniva tolta da una rigida educazione*. La dote di ottantamila zecchini, le pompe delle nozze grandi accompagnavano tutt'altro che l'amore: i due giovani (lo scriveva più tardi l'Albergati stesso a un'altra donna, la Elisabetta Caminer) *andarono all'altare abborrendosi cordialmente e colle lagrime agli occhi*. La Orsi stette in casa del marito due anni, insieme col marito nè meno un mese: queste amarezze furon cagione di morte al vecchio Albergati e il matrimonio fu sciolto, per opera di Benedetto XIV, il quale non risparmiava il suo buon umore nelle lettere che ne scriveva al marchesino e alla madre di lui, col *soave decreto* che il marchesino potesse prendere un'altra moglie e la contessina un altro marito: ella un anno di poi si rese monaca. Libero di sè l'Albergati visse tenendo un piede nel bel mondo, l'altro negli studi. Ebbe primo amico e maestro l'ab. Giuseppe Antonio Taruffi, letterato, viaggiatore, diplomatico, cortigiano; dal quale imparò francese, inglese, tedesco. Cominciò a farsi conoscere per le stampe con la versione di alcuni dialoghi dell'Addisson. E presto fu occupato da quell'amore per l'arte scenica che avea provato fin da fanciullo. I teatri in Bologna erano allora sei: più antico, quello pubblico, o *della Sala*, di legno, nel salone del palazzo del Podestà, disfatto nel 1767: il Malvezzi, bruciato nel 1745, dopo una recita *per le anime del purgatorio*: quello Angelelli, e il Marsigli Rossi: principale il Formagliari, denominato poi Zagnoni e Casali: il Comunale architettato dal Galli Bibiena, fu aperto il 14 maggio 1763 col *Trionfo di Clelia* del Metastasio. In Bologna, come per tutta Italia, i teatri pubblici non davano allora che le opere in musica e le commedie *a soggetto*. Veramente, il capo comico modenese Luigi Riccoboni si provò a riportare un po' alla meglio l'arte su le scene, raffazzonando commedie francesi, mescolando alle commedie dell'arte alcune tragedie del secolo decimosesto, recitando senza musica qualche dramma dello Zeno, trionfando finalmente con la *Rachele* del Martelli e con la *Merope* del Maffei. Ma fu trionfo passeggero: egli nel 1716 passò in Francia, e la tragedia e commedia letterarie doverono, fino alla riforma del Goldoni, contentarsi ed onorarsi a esser recitate ne' teatri privati dai dilettanti, che erano allora i gran signori.

Fra tali dilettanti e cultori dell'arte scenica in Italia il più nobile e il più noto fu il marchese Albergati, come il più magnifico e famoso de' non pochi teatri privati d'allora fu quello ch'egli instituì nella gran villa di Zola Predosa, capace di più che trecento spettatori. In quel teatro l'Albergati dopo il suo divorzio e fino all'anno 1766 con altri nobili dilettanti recitò delle migliori opere francesi tradotte da lui stesso, dal conte Paradisi, dal Fabbri, e anche delle italiane, stimato per la intelligenza, la naturalezza e la dignità più che attore, riformatore dell'arte scenica. Tale lo stimava il Goldoni, che fu in Bologna con la compagnia Medebac al Formagliari nel 52, e che pel teatro di Zola compose il *Cavaliere di spirito* (*ritratto*, scrive esso Goldoni, *del giovane senatore, che rappresentava, in modo da rapire, la parte principale della commedia*), la *Donna bizzarra*, l'*Apatista*, l'*Osteria della posta* e l'*Avaro*. E qui il cav. Masi discorre opportunamente e acutamente della riforma goldoniana, e della resistenza che le opposero i favoreggiatori della vecchia commedia d'arte, molti e ardenti anche in Bologna. E anche analizza con finissimo giudizio quel che v'è di più curioso nella corrispondenza epistolare tra l'Albergati e il Voltaire, la quale, incominciata a punto nell'occasione che si rap-

presentò in Zola la *Semiramide*, fu il maggior titolo di fama al senatore bolognese. Seguita poi narrando gli amori di lui con una Orlandi plebea, le cui nozze gli furono distornate con incarcerazioni e altro da parte della madre, e con una contessa Orsi che fece poi sul marchese le vendette della Orsi monaca, e le accoglienze fatte al Goldoni quando nel 1762 passò di Bologna avviato per Francia; e come, in onta ai nobili i quali correvano in folla alle recite di Zola e poi sparlavano del gentile ospite e attore dietro alle spalle, instituisse anche in Bologna un teatro invernale de' *Ravvivati*, dal quale escluse i nobili, ed egli vi recitava col solo nome e cognome di Francesco Capacelli. Ma la vera vita letteraria dell'Albergati comincia col 1764, quando furono stampati in Modena con la data di Liegi i primi due volumi della *Scelta di alcune eccellenti tragedie francesi tradotte in verso sciolto italiano* da lui e dal conte Agostino Paradisi; e da quell'anno incomincia l'amicizia di lui e il carteggio epistolare col Baretti. Il quale cercato dalle persecuzioni del governo veneto e circondato dalle insidie di Appiano Buonafede, ebbe nel 65 ospitalità generosa e amorevole dall'Albergati: di coteste persecuzioni il cav. Masi produce documenti finora ignoti, dai quali anche una volta apparisce qual governo, feroce nei pettegolezzi, fosse il veneto, e qual uomo quello che il Baretti titolava a ragione *frataccio*. Alle lotte del Baretti seguono i dolori di esso Albergati, che tradito dalla contessa Orsi fugge l'ammaliatrice riparando a Verona: e il cav. Masi ingemma il racconto con lettere rare e inedite del Goldoni da Parigi, del Baretti da Londra, del Taruffi da Varsavia; aggiungendo così nuovi pregi a questo capitolo importantissimo per la storia letteraria del secolo XVIII.

GIOSUÈ CARDUCCI *segretario*.

NOTIZIE DIVERSE

Navi da guerra in acciaio. — Sull'impiego dell'acciaio nella costruzione delle navi, il *Times* pubblica i seguenti interessanti particolari:

« La risoluzione presa testè dal governo britannico di far costrurre un certo numero di navi da guerra in acciaio prova che siffatta questione non è più allo stato sperimentale, ma che è definitivamente risoluta. Quantunque l'*Iris* ed il *Mercury*, che vennero terminati ora a Pembroke, segnino il primo passo su questa via per ciò che concerne la marineria reale, già da molto tempo vennero incominciati gli studi che riflettono l'impiego dell'acciaio. Difficoltà che sembravano insormontabili non hanno arrestato gli sforzi degl'ingegneri e degli scienziati, tanto erano considerevoli i vantaggi da ottenersi colla sostituzione di questo metallo al ferro nella costruzione dei bastimenti. Esso, del resto, venne adoperato dai costruttori, in questi ultimi anni, per la fabbrica di diversi pezzi che entrano nella costruzione delle navi; ma non si era, fino ad ora, sostituito del tutto al ferro, sembrando che la sua tendenza a spezzarsi dovesse escluderlo in guisa assoluta.

« L'economia del peso è il più importante dei vantaggi che presenta l'uso dell'acciaio; e si persuaderà quando si saprà che questa economia si eleva a 100 tonnellate sopra 1000. Uno degli uomini che emersero di più nelle ricerche esperimentali di cui fu oggetto l'acciaio, fu il signor Bessemer; ma il suo sistema, malgrado incontestabili pregi, non venne adottato in causa del suo caro prezzo. Avanti il 1864, l'ammiragliato, compreso dell'importanza della questione dal punto di vista della costruzione delle navi corazzate, aveva già fatto procedere, su grande scala, ad esperimenti dell'acciaio Bessemer nell'arsenale di Chatam.

« Il signor Reed, nel riferirne, dice che i risultati furono notevolissimi. Il metallo, quando la sua frattura era netta, presentava una forza d'un terzo più grande di quella che s'aspettava; ma era soggetto a rompersi in una maniera irregolare.

« La maggior parte delle piastre adoperate nelle esperienze fatte a Chatam ed a Pembroke scoppiavano attorno al buco della ribaditura del chiodo. Una delle piastre superiori dell'*Hercules*, di mezzo pollice di spessore, fu trovata, al mattino, screpolata in più parti senza causa apparente. L'inchiesta dimostrò che la piastra era stata messa a posto in un giorno assai caldo, seguito da una notte eccezionalmente fredda.

« Tali esperienze ebbero per principale effetto di stimolare l'emulazione fra gli inventori e le loro ricerche allo scopo di rimediare all'azione distruttiva della ribaditura o meglio del perforamento dei buchi pei chiodi. La maggior parte propose di far ripassare il metallo, dopo che era stato forato, sotto nuove operazioni di fabbrica. Il processo di ricottura diede buonissimi risultati. Nella manifattura d'acciaio di Hoerde, in Prussia, il signor Rochussen ricorse ad un bagno di piombo fuso, che diede al metallo una tenacità ed una durezza notevoli; e questo metodo venne adottato pei tubi dei cannoni nella manifattura di Woolwich, pur impiegando l'olio nell'operazione della ricottura. Ma tutti questi sforzi non riescirono a far adottare tale metallo pella costruzione delle navi, e durante quasi cinque anni parve che vi si fosse del tutto rinunciato.

« In questo mentre nuovi studii vennero proseguiti, ed il dottor Siemens giunse infine a produrre dell'acciaio che presenta tutte le qualità volute per essere adoperato nella costruzione delle navi da guerra. Fu allora che il governo britannico si decise ad ordinare la costruzione delle due corvette *Iris* e *Mercury*, e quest'ordine fu ben presto seguito da un altro relativo alla costruzione di sei bastimenti dello stesso genere.

« I vantaggi di queste piastre d'acciaio, che hanno una forza, una duttilità ed una resistenza superiore a quelle del ferro, possono essere considerati come i sintomi di una vera rivoluzione nell'architettura navale. »

Il quarto centenario della introduzione della stampa in Inghilterra. — A Londra si continua a celebrare il quarto centenario di William Caxton, celebre stampatore, che v'introdusse l'arte tipografica, e giorni sono furono aperte al pubblico le gallerie del Museo di South-Kensington, ove trovansi esposte in bell'ordine le collezioni di stampe, di giornali, di libri e di ritratti che ricordano la storia della stampa dalla sua origine sino ai nostri giorni. La cerimonia d'inaugurazione di questa Esposizione fu presieduta da Gladstone, il quale ha pronunziato un lungo panegirico di Caxton. Nel finire il suo discorso, Gladstone ha mostrato all'uditorio una piccola Bibbia ornata delle armi dell'Università di Oxford, e che può essere considerata come l'*excelsior* della stamperia moderna. « Sedici ore fa, ha detto Gladstone, i materiali di questo libro non erano raccolti; esso non era nè legato, nè piegato, nè composto, nè stampato. Dacchè l'orologio dell'Università di Oxford suonava la mezzanotte, a quest'ora, si ebbe il tempo di stampare e di spedirsene quattro copie, delle quali una a S. M. l'imperatore del Brasile, qui presente. »

Frammezzo agli applausi della folla che empiva le gallerie del Museo, Gladstone portò poscia un brindisi ai tipografi della Gran Brettagna e del continente.

Un nuovo telemetro. — Il colonnello Roskiewicz, direttore della sezione topografica dell'Istituto geografico militare di Vienna, ha inventato un nuovo telemetro, il quale permette di calcolare le distanze sino a 10 chilometri con buonissimi risultati. Questo strumento dà per le distanze non superiori a 4000 metri una esattezza eguale a quella che si può avere dalla carta speciale.

Esperimenti di misurazione eseguiti su diversi oggetti diedero la differenza di 1 a 3 per cento rispetto alle distanze calcolate col sistema trigonometrico.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Le Compagnie nomadi in Francia — Confronto fra le condizioni del teatro in Francia e del teatro in Italia — La produzione in Italia — Commedie nuove — Opere nuove rappresentate nel 1877 — Teatri di Roma.

I critici francesi non avendo di che esercitare il loro ingegno su nuovi lavori, occupano i mesi di estate trattando importanti questioni letterarie ed artistiche, oppure pubblicano bellissimi studi letterari, come Paul de Saint-Victor nel *Moniteur*, o bozzetti di letterati, come Zola nel *Bien Public*.

Fra le questioni di cui trattano, una è per i Francesi importantissima: la formazione di compagnie drammatiche nomadi. È curioso a notarsi come mentre in Italia si allarga sempre più la cerchia degli avversari delle Compagnie nomadi, in Francia esse principino a formarsi ora.

I danni grandissimi che dalla formazione di Compagnie nomadi ne possono venire all'arte sono segnalati con molta chiarezza dagli appendicisti francesi.

Una delle grandi forze del teatro francese, la prima, è l'unità di lingua, di scopi, di mezzi. Tutti gli scrittori francesi scrivono per Parigi; là fanno centro le migliori intelligenze, a Parigi convengono i migliori attori, i critici più autorevoli.

Tutto ciò che produce il teatro francese è presentato alla scena dagl'istessi attori, giudicato dall'istesso pubblico, dagli istessi critici. In provincia esistono delle Compagnie stabili che ricevono da Parigi produzioni, indirizzo, ammaestramenti.

L'attore che si è distinto in provincia passa a Parigi, dove, studiando i migliori, si perfeziona. L'autore non tenta nemmeno di presentarsi in provincia; un successo locale non lo seduce; ai facili applausi di un cerchio di amici preferisce le disapprovazioni piene di insegnamenti di un pubblico intelligente.

Forzatamente egli aspira in alto. È obbligato a farsi strada, non fra nullità, ma fra i maestri. La meta è lontana, faticosa la via; ma quando, magari con una commediola in un atto, egli si è fatto applaudire dal pubblico a cui tutta la Francia letteraria ed artistica ha delegato pieni poteri, la sua posizione è fatta moralmente e materialmente.

Niente di questo avviene in Italia. Noi non abbiamo un centro artistico. Fu detto che ne abbiamo sette. Errore. Abbiamo sette grandi città capaci di diventare grandi centri artistici; ma in realtà, per l'arte drammatica, nessuna di queste può vantare la corona di regina e nemmeno una corona principesca, imperocchè dipende assolutamente dal capriccio dei nostri capo-comici nomadi che la più colta città d'Italia non abbia nè comici di grido, nè nuove produzioni; mentre la meno importante potrebbe avere nelle sue mura i migliori attori ed essere chiamata a giudicare, prima delle illustri sorelle, i lavori di Cossa e di Ferrari. Se questo non avviene è caso; potrebbe avvenire e mi basta.

Non abbiamo l'istesso pubblico che giudica; e perciò manca un giusto criterio di ciò che vuole il pubblico: Non abbiamo gl'istessi critici, e ciò induce gli autori portati alle stelle in una città, fischiati e strapazzati in un'altra, a non credere più nè a lodi, nè a utili ammonizioni.

Colla unità politica noi guadagneremo l'unità scientifica, letteraria ed artistica. Lavoriamo già tutti a questo scopo. Riesciremo certo a fondare un vero teatro nazionale

Non è però privo di interesse per noi lo studiare ciò che avviene in Francia.

Nessuno meglio di noi può comprendere il grido di allarme gettato dai critici francesi. La produzione del teatro francese è in decadenza; la formazione delle Compagnie nomadi può segnare il primo passo verso la rovina di quel teatro che noi, a ragione, ammiriamo ed invidiamo.

Ho detto che i critici parigini sono indotti ad occuparsi di questioni artistiche e letterarie per mancanza di novità.

Da noi pure abbondano le questioni vitali pel nostro teatro. Ed ufficio della critica deve certo essere il trattarle diffusamente; ma per dovere, non già che ci manchi materia. Oh! no. In Italia si produce abbondantemente, spaventosamente.

I nuovi lavori succedono ai nuovi con tanta rapidità, che il più diligente cronista non riesce nemmeno a notarli tutti. Nè questo è gran male. Meglio della metà delle nuove produzioni teatrali sfuggono a qualunque esame. Nate nel cervello malato di persone ingenue al punto di credersi autori drammatici, mentre tutto al più potevano aspirare ad essere agenti di commercio o copisti, non vissero nemmeno una sera e non sarebbe opera buona far scontare troppo amaramente ai loro autori il peccato di superbia, narrando diffusamente l'agonia della loro vita effimera. Fra le altre, cioè quelle che il pubblico ha applaudito, non troviamo capolavori, ma però troviamo dei componimenti, per merito letterario, o perchè rivelano nei loro autori una vera attitudine per il teatro, meritevoli di nota.

Cito fra i primi la *Logica di una ragazza*, commediola briosa del Monnosi. Dialogo spigliato, leggiero; lingua famigliare senza scurrilità, una certa franchezza di condotta: ecco i pregi principali.

A questi si aggiunga l'osservazione fina di un tipo di fanciulle da marito non tanto rare quanto si crede. Difetti: qualche predica fuor di posto, dei caratteri convenzionali, e degli effetti vecchi. Nell'assieme una commediola che diverte.

La toilette di Adriana dell'istesso autore, è un nonnulla in versi martelliani più adatto ai teatri di società, che alle vere scene.

Roma nel mille, titolo pretenzioso di un dramma storico in versi, nel quale, in forma letteraria, è narrato un episodio della lotta fra Crescenzio ed Ottone.

Il signor Curzio Antonelli ha dimostrato con questo lavoro di possedere ingegno, animo poetico e coltura letteraria. Sarebbe adulazione il dirgli che ha dato prova di potenza drammatica.

L'Antonelli è giovanissimo e modesto; egli, ora, lavora a correggere il suo lavoro, mutandone sostanzialmente l'orditura. Riescirà a farne un vero dramma? Glielo auguro.

Genio e Nobiltà, del signor Biondi, è un altro dramma in versi del quale si loda solamente la parte letteraria, o, per dir meglio, la forma. Rappresentato al teatro dei Fiorentini di Napoli, ha trovato oppositori ed ammiratori.

Nell'istesso teatro miglior sorte toccò al Sindaci. Una sua commediola in un atto, *Altro è tendere, altro è pigliare*, ottenne un completo successo.

Il Nuovo Giobbe del signor Gazelli ha trovato di già buona accoglienza in tre teatri.

E qui torna acconcio rammentare le novità portate a Roma dalla Compagnia diretta da Luigi Monti.

Di propriamente nuovo non ci ha dato ancor nulla, ma ci ha fatto udire di già tre lavori non ancora rappresentati a Roma. Della commedia del D'Aste e del dramma dotto, ma noioso, del professore Mastropasqua è inutile parlare.

L'Annella di Massimo, del Cuciniello, dramma commovente della vecchia scuola, scritto con sentimento e grande sicurezza degli effetti teatrali, ha ottenuto anche a Roma un bellissimo successo. Altre novità promette il Monti, e se vi sarà alcunchè di importante non mancherò di parlarne.

Aurea mediocrità, è stata la nota dominante nella drammatica nel primo semestre 77. Mediocrità è la nota dominante anco nella musica.

Ho sott'occhio il prospetto delle *ventitrè* opere nuove rappresentate dal primo gennaio ad oggi, ed invano cerco quella che segni un punto luminoso nel firmamento dell'arte. Verdi tace, e con lui, in questi sei mesi, si sono tenuti lontani dal teatro Marchetti, Pedrotti, Cagnoni, Gomez, De Giosa, Ponchielli, Boito, Faccio, l'eletta dei veterani abituati al successo, i giovani trionfatori.

Gli altri hanno fatto della buona musica, ma dove è l'opera?

Se si chiede ad un fanciullo cos'è un'opera, egli risponderà: un'azione drammatica accompagnata dalla musica. Ebbene sembrerà strano, chi dà prova ogni giorno di non conoscere o di aver dimenticato quella elementare definizione sono appunto i maestri di musica.

Sopra cento insuccessi che la cronaca registra, ottanta almeno sono imputabili alla cattiva scelta di un libretto.

Dimenticando che base di qualunque opera è l'azione drammatica, i maestri accettano e mettono in musica qualunque assurdità sia loro presentata in versi musicabili.

Se la musica è buona nessuno bada al libretto, dicono essi, e credendo pronunziare una sentenza piena di sapere, dicono una melensaggine. Nessuno bada alla forma letteraria, nessuno farà una colpa al maestro dei versi zoppicanti o delle rime strane; ciò può essere, ma il soggetto, l'argomento, l'intreccio, l'azione, i caratteri? Credete voi che contino per nulla sull'esito della vostra musica?

O come non intendete che il cattivo dramma trarrà a rovina anche la buona musica? E come potrete voi fare della buona musica drammatica se non avete il dramma, della buona musica espressiva se non avete nulla da esprimere?

So anch'io che i libretti senza azione, senza caratteri, senza passione, i cattivi libretti, non gli accettate che a malincuore; ma perchè gli accettate? Meglio non far nulla che fare necessariamente male. Del resto ciò che rovina i nostri compositori non sono solo i libretti cattivi; ci sono i mediocri, quelli che ripetono per la millesima volta nella istessa forma le identiche situazioni che, per i maestri, sono ancora peggiori. Come può un compositore trovare ispirazione per musicare una situazione convenzionale che dall'infanzia ha visto ripetersi al teatro centinaia di volte? Come può il pubblico assistere con interesse ai tentativi, spesso impotenti, di un compositore per colorire e rendere musicalmente una situazione drammatica, che Rossini, Donizetti, Bellini hanno già musicato in modo perfetto?

Certo l'assoluta novità dell'argomento non si può avere mai. Ma l'opera è per metà nel dramma; ove questo non si abbia, quale lo esige il teatro moderno, è meglio non scrivere musica teatrale.

Tutte le opere che hanno avuto in teatro successi durevoli sono importanti per l'argomento, i caratteri, l'azione o l'intreccio. Pur accordando assai al valore reale della musica del Marchetti, non si potrebbe nemmeno ideare un successo colossale come quello del *Ruy-Blas* con un libretto meno interessante.

Ora fra le ventitrè opere nuove rappresentate dal gennaio ad oggi, non una sola venne segnalata per novità drammatica nel libretto, per felici trovate, o per scelta di argomenti non mai trattati in musica.

Questo fatto basterebbe a dimostrare che se nessuna vivrà lungamente, non sarà tutta colpa del compositore, o per dir meglio, sarà solo sua colpa lo aver male scelto il libretto.

Del resto, benchè io parli di corta vita, e di nati morti, tutte queste opere hanno avuto successi e fruttarono agli autori chiamate senza fine. — Ormai la stupida e puerile usanza di accogliere qualunque lavoro teatrale con ogni sorta di ovazioni agli autori ha preso radice, e per sapere cosa pensi realmente il pubblico di un componimento teatrale occorre attendere che la indecente commedia dei telegrammi entusiastici, delle chiamate, delle platee artificiali, e ciò che è peggio, degli articoli compiacenti, sia finita.

È solo dopo la terza o la quarta prova (in diverso teatro) che con sicurezza si può classificare rigorosamente un successo.

Per non cadere ciecamente in bugia, io mi limiterò dunque a far cenno sòlo di quelle di cui si occupò *ex professo* la critica seria.

Mattia Corvino, opera seria del maestro Pinsuti, scritta con perfetta cognizione dei mezzi dell'arte, contiene pagine di gran pregio, ma nell'assieme non dà tanto che basti per soddisfare un pubblico sceltissimo, che da un maestro come il Pinsuti, si crede in diritto di esigere un'opera completa. — Uguale cosa, presso a poco, potrebbe dirsi della *Gulnara* del maestro Guarneri. La prima fu data alla Scala, la *Gulnara* al Carlo Felice.

L'Isabella Spinola del giovane maestro Abbà-Cornaglia ha rivelato un giovane di molto ingegno, che promette e manterrà.

Marchesella e le *Teste di legno* sono due operette buffe del maestro Burali-Forti applauditissime ad Arezzo.

L'Avaro è un'opera buffa scritta con brio e sicurezza da un giovane maestro, Carlo Brizzi, e rappresentata molte sere di seguito al Brunetti di Bologna.

Il *Marinaro di Margellina*, opera buffa del maestro Donadio, data a Napoli, *Don Peperone*, del maestro Gazzerra data a Savona, avranno un valore reale quando scambiandosi di patria incontrino la stessa lieta accoglienza avuta dai concittadini.

Delle altre parlerò se le vedrò riprodotte.

Sulla *Maria Properzia de' Rossi* poche parole. Libretto impossibile, non perchè scritto male, ma perchè mancante affatto di azione. Musica buona al primo atto, scadente negli altri due, con qualche pezzo ben fatto.

Nell'assieme un'opera imperfetta: ma che rivela nel maestro Collina un ingegno solido, un concetto chiaro della musica drammatica, buoni studi: la stoffa di un vero maestro.

Z.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 9 luglio 1877 (ore 17 5).

Dominio di venti freschi o forti delle regioni settentrionali in vari paesi del Nord e del centro della penisola e in Sardegna. Mare grosso a Po di Primaro; agitato a Portotorres, a Portoferrajo e a Piombino e presso il Gargano. Cielo sereno, tranne a Bari e nelle Marche. Barometro alzato da 2 a 6 mill. fra Moncalieri, Venezia, Ancona e in Sardegna; Moncalieri 767, Palascia (Otranto) 760. Piogge nel Nord della Gran Brettagna; greco quasi forte e mare agitato a Pola. Nel periodo decorso piogge di non lunga durata nel Veneto e nelle Marche. Leggerissima a Firenze. Burrasca con vento forte e scariche elettriche a Venezia e sue adiacenze. Probabile che i venti freschi o forti estendano il loro dominio anche nella Comarca e nell'Italia meridionale. Cielo generalmente sereno.

Osservatorio del Collegio Romano — 9 luglio 1877.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	762,6	763,2	764,2	766,4
Termomet. esterno (centigrado)	26,0	30,0	30,0	22,6
Umidità relativa...	74	51	30	36
Umidità assoluta...	18,35	16,13	9,60	7,37
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	S. 7	N. 12	N. 24	N. 24
Stato del cielo......	2. nebbioni	7. pochi cumuli	0. belliss.	0. bello

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 31,4 C. = 25,0 R. | Minimo = 23,2 C. = 18,4 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 10 luglio 1877.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1878	—	—	73 72	73 67	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	3° trimestre 1877	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	80 —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	75 70
Detto detto Rothschild	1° giugno 1877	—	—	79 70	79 65	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	2° semestre 1877	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1173 —
Banca Nazionale Toscana	2° semestre 1876	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	2° semestre 1877	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	419 —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	2° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° aprile 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	397 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	2° semestre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1° semestre 1877	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	622 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	109 90	109 65	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 62	27 57	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	— —	22 04	22 03	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

2° sem. 1877: 75 92 1/2 fine.

Prestito Rothschild 79 65.

Il Deputato di Borsa: GALLETTI.

Il Sindaco: A. PIERI.

PROVINCIA DI CAGLIARI

Appalto della Ricevitoria provinciale pel quinquennio 1878-1882

Avviso per le prime aste pel giorno 28 luglio 1877.

Alle ore 10 ant. del giorno di sabato 28 luglio 1877 si procederà all'aggiudicazione per asta pubblica dell'esercizio della Ricevitoria provinciale pel quinquennio 1878-1882 negli uffici della Deputazione provinciale nanti la stessa e sotto la presidenza del prefetto in conformità alla legge 20 aprile 1871, numero 192 (Serie 2ª).

L'asta verrà aperta sulla base di centesimi trenta per ogni cento lire d'imposta e sovraimposta che l'appaltatore avrà effettivamente versato nelle Casse governative e provinciale.

Gli aspiranti all'asta dovranno depositare a garanzia dell'offerta presso l'ufficio procedente, o presentare al medesimo regolare quitanza della Tesoreria governativa, la somma di lire 89,053 20 in danaro o in rendita pubblica dello Stato al prezzo di lire 74 55 per ogni cinque lire di rendita desunto dal listino di Borsa inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno 22 corrente numero 146, corrispondente al 2 per 0/0 delle annuali riscossioni che si calcolano approssimativamente in lire 4,452,660 26.

I titoli del Debito Pubblico offerti in deposito, se al portatore devono avere unite le cedole semestrali non ancora maturate: se nominative devono essere attergate di cessione in bianco con firma autenticata da un agente di cambio o da notaio.

Non sono ammesse offerte di ribasso inferiori ad un centesimo di lira, e non si procederà all'aggiudicazione se non vi sono state offerte almeno di due concorrenti.

I depositi verranno restituiti appena ultimata l'asta, eccetto quello del deliberatario il quale non potrà domandarne la restituzione se non dopo che sarà stato reso definitivo il deliberamento e presentata la cauzione. Il deliberatario entro 30 giorni da quello in cui gli sarà notificata l'approvazione del contratto dovrà prestare una cauzione di lire 776,000 nei modi prescritti dall'art. 17 della legge 20 aprile 1871, e 19 del regolamento approvato con Regio decreto del 25 agosto 1876 n. 3303 (Serie 2ª).

Le offerte all'asta per altra persona nominata devono essere accompagnate da regolare procura; e quando si offra per persona da dichiarare la dichiarazione deve essere fatta all'atto dell'aggiudicazione ed accettata entro le 24 ore dal dichiarato, e il dichiarante che fece e garantì l'offerta rimane obbligato sia che l'accettazione non avvenga nel termine prescritto o che la persona dichiarata si trovi colpita da qualcuna delle eccezioni contemplate dall'art. 14 della citata legge.

Le spese d'asta, di contratto e della cauzione sono a carico dell'aggiudicatario, tenuto conto delle esenzioni indicate nell'art. 99 della legge 20 aprile 1871.

Gli oneri e i diritti del ricevitore provinciale sono quelli determinati dalla legge del 20 aprile 1871 n. 192 (Serie 2ª), dal regolamento approvato con Regio decreto del 25 agosto 1876 n. 3303 (Serie 2ª), colle modificazioni portate dal Regio decreto 12 aprile 1877 n. 3783 (Serie 2ª), dal Regio decreto del 25 agosto 1876, n. 3305 (Serie 2ª) e dai capitoli normali approvati col decreto ministeriale del 25 agosto 1876 n. 3304 (Serie 2ª), colle modificazioni portate dal decreto ministeriale del 10 aprile 1877 n. ... (Serie 2ª), visibili nella prefettura e nella segreteria della provincia a tutte le ore d'ufficio, non che dai capitoli speciali deliberati dalla Deputazione provinciale ed approvati dal Ministero, che più sotto si riportano.

Cagliari, addì 25 giugno 1877.

Per il Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale: A. MAGNO.

Capitoli speciali.

1. La Deputazione provinciale non potrà ammettere all'asta per la nomina del ricevitore gli aspiranti che non effettueranno un deposito nella Cassa provinciale o nella Tesoreria dello Stato di lire 89,053 20 in valuta legale o in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia al corso di Borsa desunto dall'ultimo listino della *Gazzetta Ufficiale*.
2. Il ricevitore prima d'entrare in ufficio e al più tardi entro un mese dalla nomina, presterà una cauzione in beni stabili o in rendita sul Debito Pubblico dello Stato per l'ammontare di lire 776ｍ a termini e nei modi designati nell'art. 68 della legge 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2ª).
3. Il ricevitore conseguirà un aggio non superiore a centesimi 30 per ogni cento lire di riscossione in coerenza alla deliberazione della Deputazione provinciale approvata dal Ministero di Finanza che determinava in centesimi 30 la misura dell'aggio da prendersi a base per gli incanti.
4. Il ricevitore dovrà stabilire l'ufficio in luogo possibilmente centrale di questa città e tenerlo aperto nei giorni non dichiarati festivi dal Regio decreto 17 ottobre 1869, n. 5342, dalle ore 9 ant. alle 3 pom. nei 15 giorni decorrendi da quello fissato per i versamenti degli esattori; e dalle 10 ant. alla 1 pom. nei rimanenti.
5. Il ricevitore dovrà entro i termini stabiliti dalla legge 20 aprile 1871, e Regio decreto 25 agosto 1876, n. 3305, versare nella Cassa provinciale le somme spettanti alla medesima. 3235

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 9 ant. di giovedì 26 corrente mese di luglio in Fasano, sul palazzo municipale, si procederà innanzi al sottoscritto amministratore del Reale Albergo de' Poveri di Napoli ai pubblici incanti per la vendita a favore dell'ultimo migliore offerente del fondo rustico, denominato Cordara e Cordarella, posto in tenimento di Fasano, di proprietà dell'Opera Pia suddetta, per il prezzo di lire 61,150, con le norme stabilite nel relativo capitolato.

Bari, 8 luglio 1877.

3388 *L'Amministratore:* ENRICO CAPRIATI.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Avviso d'Asta.

Essendo risultato deserto l'incanto a termini abbreviati tenuto il giorno 7 stante per l'appalto del riordinamento e ricostruzione della Strada S. Giovanni a Carbonara, si farà un secondo esperimento d'asta nel dì 14 luglio corrente anno, all'una pomeridiana, in questa residenza municipale, dandosi luogo ad aggiudicazione qualunque sia il numero dei concorrenti.

Tale appalto comprende il capostrado convesso ai marciapiedi alberati, e controstrade accosto le case laterali. La spesa presunta è di lire 114,086 12, coi prezzi parziali segnati nell'estimativo, oltre le spese impreviste ed il diritto di direzione. Quale somma sarà pagata in tre anni, cioè un terzo per ciascuno degli esercizi 1877, 1878, e 1879.

Il cennato appalto avrà per base le norme indicate nel capitolato generale approvato con deliberazione della Giunta municipale nel dì 10 aprile corrente anno, non che le condizioni speciali di esecuzione formate all'uopo ed approvate dalla suddetta Giunta ai 20 giugno prossimo scorso.

Chiunque vorrà essere ammesso a concorrere all'asta dovrà presentare un certificato nei modi espressi nel capitolato di sopra indicato, accompagnato anche da quello del deposito di lire 3000 per cauzione provvisoria. La cauzione definitiva sarà di lire 11,000.

L'aggiudicazione sarà fatta a colui che offrirà il maggior ribasso, salvo le offerte di ventesimo che potranno presentare per tutto il giorno 21 di detto mese di luglio, fino all'una pomeridiana.

Il progetto, il capitolato e le condizioni speciali di sopra indicate, che servono di base all'appalto in parola, sono ostensibili presso il 5° uffizio municipale.

Le spese degli atti, quelle del contratto, marche da bollo, verbali, tassa di registro, pubblicazioni nel giornale della *Gazzetta Ufficiale*, annunzi legali, e quanto altro potesse occorrere andranno a carico dell'aggiudicatario.

Da S. Giacomo, 9 luglio 1877.

Il Sindaco: G. DI SAN DONATO.

3392 *Il Vicesegretario Generale:* F. MARTUCCI.

GENIO MILITARE — DIREZIONE TERRITORIALE DI ROMA

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termini dell'articolo 98 del regolamento 4 settembre 1870 si notifica, che l'appalto di cui negli avvisi d'asta del 19 giugno ultimo, relativo ai lavori di *Consolidamento del braccio ad ovest della caserma S. Francesco in Velletri, per la somma di lire* 12,000,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 5 05 per cento.

Il pubblico è quindi diffidato che il termine utile (fatali) per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scade alle ore 12 meridiane del giorno 23 del corrente luglio.

Epperciò chiunque intende fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata in Roma all'ufficio della Direzione dalle ore 8 alle 11 ant, e dalle 3 alle 6 pomeridiane, oppure in Velletri dalle ore 10 alle 12 meridiane del giorno 23 predetto, nella caserma San Francesco.

Sarà facoltativo agli aspiranti di presentare le loro offerte a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di queste ultime offerte però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima della scadenza del termine utile (fatali), e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Dato in Roma, li 7 luglio 1877.

Per la Direzione

3382 *Il Segretario* · C. ARNAUD.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROMA

Appalto dei lavori di alzamento di due tratti della strada provinciale Ariana

Avviso di secondo incanto definitivo.

In seguito dell'avviso di vigesima pubblicato sotto il giorno 22 giugno p. p. essendosi ricevuta un'offerta di ribasso di lire 6 25 per cento sul prezzo di prima aggiudicazione in lire 11,225 69 per l'appalto dei suddetti lavori con che il prezzo stesso rimane ridotto a lire 10,524 08, si rende noto che, a termini del regolamento sulla Contabilità dello Stato 4 settembre 1870, innanzi l'illustrissimo signor prefetto presidente della Deputazione provinciale, o di chi lo rappresenta, il giorno 24 corrente, alle ore 11 antimeridiane, nella segreteria della Deputazione situata nel Palazzo della Provincia in piazza dei Ss. Apostoli avrà luogo un nuovo e definitivo esperimento col metodo della candela.

Dipendentemente dall'avviso d'asta pubblicato in data 6 giugno p. p. gli offerenti dovranno depositare come cauzione provvisoria la somma di lire 300 in moneta o biglietti di Banca aventi corso legale e presentare il certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere dell'Ufficio tecnico provinciale di Roma o del Regio Corpo del Genio civile di data non anteriore di sei mesi a quella del presente avviso, ferme restando tutte le altre condizioni dell'avviso d'asta suindicato.

Roma, li 7 luglio 1877.

3387 *Il Segretario Generale:* A. BOMPIANI.

PRESTITO A PREMI 1861 DELLA CITTÀ DI MILANO

62ª ESTRAZIONE — 2 Luglio 1877.

SERIE ESTRATTE:

18	37	73	88	93	131	189	288	549	560	674	866	953	1168	1283	1384
1422	1444	1501	1606	1655	1850	1909	1994	2163	2201	2334	2442	2451	2492	2592	2612
2728	2976	3002	3006	3020	3022	3127	3151	3225	3234	3242	3244	3553	3574	3682	3745
3756	3890	3918	4017	4109	4191	4200	4284	4325	4529	4532	4663	4903	5039	5188	5430
5622	5882	5965	6056	6304	6327	6463	6579	6611	6665	6714	6911	7009	7023	7064	7071
	7221	7444	7473	7506	7571	7643	7651	7687	7751	7887	7893	7937	7983	7985	

Le obbligazioni qui sotto enumerate sono rimborsabili coi premi ivi menzionati.

Numero	Lire
Serie 18	
35 —	1000
Serie 37	
29 —	60
47 —	100
Serie 88	
28 —	60
Serie 131	
25 —	60
Serie 189	
15 —	150
Serie 288	
19 —	60
32 —	60
46 —	60
50 —	60
Serie 549	
14 —	100
22 —	1000
Serie 560	
19 —	60
Serie 674	
30 —	100
36 —	60
Serie 866	
20 —	60
Serie 953	
32 —	60

Numero	Lire
Serie 1384	
26 —	100
Serie 1606	
3 —	60
47 —	60
Serie 1655	
32 —	500
Serie 1909	
33 —	60
42 —	1000
Serie 1994	
38 —	200
44 —	60
Serie 2163	
21 —	1000
Serie 2201	
41 —	60
46 —	60
Serie 2334	
36 —	100
Serie 2442	
39 —	200
41 —	60
Serie 2451	
18 —	100
Serie 2592	
10 —	60
Serie 2728	
29 —	60
49 —	60

Numero	Lire
Serie 2976	
38 —	1000
Serie 3002	
25 —	100
Serie 3020	
17 —	500
26 —	60
Serie 3022	
11 —	1000
50 —	150
Serie 3127	
1 —	1000
Serie 3225	
27 —	60
43 —	100
Serie 3234	
10 —	100
Serie 3244	
40 —	60
45 —	300
Serie 3574	
33 —	60
Serie 3682	
37 —	60
Serie 3745	
35 —	200

Numero	Lire
Serie 3890	
3 —	60
8 —	1000
Serie 3918	
17 —	1000
43 —	60
Serie 4017	
3 —	60
49 —	60
Serie 4109	
42 —	1000
47 —	200
Serie 4200	
11 —	150
Serie 4284	
40 —	60
Serie 4325	
28 —	60
33 —	300
Serie 4532	
44 —	100
49 —	60
Serie 4663	
10 —	60
Serie 4903	
15 —	60

Numero	Lire
Serie 5188	
8 —	60
14 —	1000
21 —	1000
Serie 5622	
35 —	100
Serie 5882	
34 —	60
Serie 6327	
2 —	150
Serie 6463	
26 —	60
Serie 6579	
15 —	1000
23 —	60
Serie 6911	
20 —	60
Serie 7023	
6 —	60
29 —	150
Serie 7034	
12 —	60
19 —	1000
Serie 7071	
15 —	60
42 —	60

Numero	Lire
Serie 7221	
7 —	1000
38 —	1000
Serie 7444	
40 —	100
46 —	60
Serie 7643	
4 —	150
Serie 7651	
6 —	60
16 —	150
Serie 7687	
6 —	60
31 —	200
Serie 7751	
24 —	300
46 —	1000
Serie 7887	
45 —	60
Serie 7893	
8 —	200
24 —	100
28 —	1000
Serie 7937	
36 —	1000
Serie 7983	
7 —	60
Serie 7985	
8 —	1000

Tutte le altre obbligazioni contenute nelle 94 serie come sopra estratte, sono rimborsabili con it. lire 47.

Il rimborso si fa a datare dal 1º gennaio 1878, salvo la competente ritenuta:

a Milano, presso la Cassa comunale,
a Brusselle, presso la ditta I. Errera Oppenheim,
a Francoforte sul Meno, presso la ditta A. Reinach,
a Parigi, presso la ditta Kohn Reinach e C.,

Al cambio del Milano

ed anche presso i venditori delle obbligazioni di questo Prestito.

La prossima estrazione avrà luogo il 2 gennaio 1878.

Milano, 2 luglio 1877.

La Giunta Municipale
Il Sindaco
BELINZAGHI.

GATTORNI, *Assessore.*

TAGLIABÒ *Segretario.*

Per la Commissione
CARLO SERVOLINI, *Assessore municipale.*
EUGENIO VENINI, *Consigliere comunale.*
LUIGI SALA, *Consigliere comunale.*

3305

AVVISO.

Eccell.ma Corte d'appello in Brescia,

Corredata dalle prove richieste dal decreto 30 aprile p. p., n. 36, R.º R.i di questa eccelsa Corte, il sottoscritto riproduce la propria istanza per omologazione dell'atto di adozione 10 marzo anno corrente e rinnova quindi la già fatta domanda perchè si faccia luogo alla chiesta adozione.

Firmato all'originale Antonio Donadoni — Avv. Paolo Cortesi.

N. 49 Reg. ricorsi

Pres.º addì 18 giugno 1877.

DECRETO.

La Corte d'appello di Brescia,

Sezione prima, composta dei signori: Bettoni dott. Gaetano grand'ufficiale dell'ordine Mauriziano, primo presidente, Barbieri cav. Vincenzo, Donà cav. Guglielmo, Tusesi cav. Antonio e Cristani cav. Carlo, consiglieri,

Radunatasi in camera di consiglio per deliberare intorno alla domanda del signor Antonio fu Pietro Donadoni di Seriate, colla quale ha fatto istanza che sia omologata l'adozione di Giuseppina Ambrogia Altomare, maritata in Terzi Enrico, figlia legittimata di Clara Altomare moglie dell'istante Donadoni — Coll'intervento del sig. cav. avvocato Castelli sostituito procuratore generale — Sentita la relazione del consigliere delegato colla lettura dell'atto di adozione degli altri annessi documenti e specialmente delli due nuovi documenti presentati dall'istante al seguito del decreto preparatorio 20 aprile anno corrente;

Sentito il voto del rappresentante il Pubblico Ministero favorevole alla domanda emessa in questa camera di consiglio da cui si è poi allontanato unitamente al cancelliere;

Veduti ed applicati gli articoli 202 e seguenti, 213 e seguenti del Codice civ.,

Decreta:

Si fa luogo all'adozione di Giuseppina Ambrogia Altomare figlia legittimata per decreto Reale 11 luglio 1875 di Clara Altomare in Donadoni, moglie di Enrico Terzi, di Mornico sul Serio, fatta da Donadoni Antonio fu Pietro di Seriate, provincia di Bergamo, coll'atto 10 marzo anno corrente (1877), ricevuto in detto giorno dal cancelliere di questa Corte nella forma di che all'art. 213 Codice civile (reg. a Brescia nel suddetto giorno col pagamento della tassa in lire 60).

Ordina

Che il presente decreto sia pubblicato ed affisso in copia all'albo degli affissi del comune di Seriate e di Mornico sul Serio, all'albo del tribunale di Bergamo, nel Giornale degli annunzi giudiziari del distretto e nel Giornale Ufficiale del Regno, e che dell'adozione e presente omologazione ne sia fatta annotazione in margine all'atto di nascita dell'adottata nei termini, modi e forme di che all'art. 219 Codice civile.

Brescia, 21 giugno 1877.

All'originale firmato: Il primo presidente Bettoni — G. Beccari cancelliere.

Reg. l'originale a Brescia addì 21 giugno 1877, n. 803, fol. 45 del vol. IX, con apposizione di marca di registro da lire 2 40 debitamente annullata col timbro d'uffizio da firma Beccari cancelliere.

Per copia conforme spedita oggi 22 giugno 1877 al ricorrente sig. Donadoni Antonio,

Brescia, dalla cancelleria della Corte d'appello, addì 22 giugno 1877.

3366 BECCARI canc.

CITTÀ DI TORINO

(3ª *pubblicazione*).

Il Consiglio comunale di questa città approvava con sua deliberazione del 30 aprile ultimo scorso un nuovo organico per l'uffizio d'arte municipale col quale sono creati fra altri due posti di ingegnere di 3ª classe coll'annuo stipendio di lire 1500, da conferirsi a concorso per titoli fra tutti gli ingegneri laureati nel Regno che vi aspirino. Il sottoscritto ad esecuzione di tal deliberato lo rende di pubblica ragione ed invita tutti coloro che credano aver titolo sufficiente a concorrere ad uno dei suddetti posti a presentare le loro carte a questa segreteria, uffizio primo, gabinetto del sindaco, entro tutto il giorno 20 luglio prossimo.

Le condizioni per l'ammessione al concorso sono:

1º Esser regnicolo;

2º Goder dei diritti civili;

3º Esser dotato di sanità e robustezza sufficienti pel servizio attivo, comprovate da dichiara medica debitamente legalizzata;

4º Aver ottenuto la laurea di ingegnere civile in una delle scuole d'applicazione per gli ingegneri esistenti nello Stato.

Il Sindaco: F. RIGNON.

3349

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N. 903)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, num. 3036 e 15 agosto 1867, num. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimerid. del giorno 19 luglio 1877, nell'ufficio della R. pretura in Subiaco, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti sottoindicati.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere estesa in carta da bollo di lira una.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nella Cassa del ricevitore demaniale; e quando l'importo eccede la somma di lire 2000, della Tesoreria provinciale, in ogni caso presso chi presiede all'asta.

Il deposito potrà essere anche in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà per l'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo offerente, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per lo incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 2852.

7. Entro 10 giorni della seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 9ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta raggiunga o superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Registro in Subiaco.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenze. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Nº d'ordine del presente 1	Nº progress. dei lotti 2	Nº della tabella corrispondente 3	Descrizione dei Beni — Denominazione e natura 4	Superficie — in misura legale 5	Superficie — in antica misura locale 6	Prezzo d'incanto 7	Deposito — per cauzione delle offerte 8	Deposito — per le spese e tasse 9	Prezzo presuntivo delle scorte vive o morte 10
11	384	5224	Nel comune di Subiaco — Provenienza dalla Mensa Abbaziale in Subiaco — Opificio ad uso molino da cereali, con straordinaria forza motrice d'acqua, contenente sei macine, composto di n. 3 vani, cioè due al pian terreno con sotterranei, e l'altro al pian superiore, in voc. La Mola, sito nella via degli Opifici, al civ. n. 31, confinante colla cartiera, coi beni di Grazioli Nicola e colla strada degli Opifici, in mappa sez. I, nn. 915, 912, e riportato al n. 1 del Prospetto fabbricati, col reddito imponibile di lire 6667. Affittato dal Demanio a Luigi Mancianti. Gravato dell'annua corrisposta di rubbia 73, coppe 9 e quarte 3 di grano a favore del monastero di S. Speco, di S. Benedetto in Subiaco, rappresentato dall'Amministrazione del Fondo pel Culto, la qual corrisposta commutata è stata in denaro che, capitalizzato, venne dedotto dal prezzo estimativo dell'immobile, e perciò passa a carico dell'acquirente. Rimangono salvi i diritti di macinazione gratuita, che per avventura potessero legalmente competere ai naturali di Civitella San Sisto ed alla famiglia Rau Roiate (*)	» 06 07	» 3	59582 80	5958 28	5370 »	234 »

(*) 8º incanto. 3ª riduzione di prezzo. Veggansi avvisi 46, 506, 560, 625, 671, 719, 878.

3354 Roma, addì 6 luglio 1877. *L'Intendente*: TARCHETTI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI — Direzione Generale dei Ponti e Strade

PREFETTURA DI MODENA

Avviso di 2º Incanto

Strada provinciale di 2ª serie detta delle Radici, *nel circondario di Pavullo, provincia di Modena.*

Appalto dei lavori di costruzione del tronco compreso fra il torrente Dolo e la strada Vitriola-Montefiorino, della lunghezza di m. 5390 60, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 75,500.

Essendo riuscito deserto l'incanto che ha avuto luogo nel giorno 4 corrente mese per l'oggetto sovraindicato, si avverte che alle ore 12 meridiane del giorno 20 corrente mese, nella solita sala degl'incanti, e dinanzi all'illustrissimo signor prefetto od a suo speciale delegato, si procederà all'appalto della impresa suaccennata, in base a relativo capitolato in data 9 aprile p. p., redatto dall'Uffizio del Genio civile di Modena ed ostensibile a chiunque in questa segreteria di prefettura.

Avvertenze.

1º L'incanto avrà luogo col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche vi fosse un solo concorrente.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno nel detto giorno ed ora presentare in questo uffizio le loro offerte, escluse quelle per persone da dichiarare, estese su carta bollata da una lira, debitamente sottoscritte e suggellate.

L'impresa sarà quindi deliberata a quello che risulterà il migliore offerente, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla nuova scheda ministeriale.

2º Gli aspiranti all'asta dovranno presentare un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo dall'Autorità del luogo di domicilio dell'accorrente, ed un attestato di idoneità rilasciato da un ingegnere di data non anteriore di sei mesi e confermato dal prefetto o sottoprefetto.

3º Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno esibire la quietanza della Tesoreria governativa in prova dell'eseguito versamento di lire 4000 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale, come cauzione provvisoria a guarentigia degli effetti dell'asta.

La cauzione definitiva sarà pari al decimo dell'importo netto delle opere d'appalto.

4º Tutte le spese d'asta, di contratto, di registro e copie autentiche nel numero prescritto sono a carico dell'assuntore, il quale dovrà fare in precedenza del contratto un apposito fondo presso la Tesoreria summenzionata.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 9 aprile p. p., visibili assieme alle altre carte del progetto in questo ufficio di prefettura.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per darli completamente ultimati entro il termine di 200 giorni lavorativi.

Dalla Prefettura di Modena, addì 9 luglio 1877.

3381 *Il Segretario*: G. CAVAZZUTI.

SITUAZIONE del dì 30 del mese di giugno 1877

DELLA SOCIETÀ DI CREDITO DENOMINATA

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

con sede in Firenze, Torino, Genova e Roma.

CAPITALE.

Capitale sociale nominale	L.	50,000,000 „
Totale delle azioni	N.	100,000 „
Valore nominale per azione	L.	500 „
Saldo di azioni emesse	„	10,000,000 „
Capitale effettivamente versato	„	40,000,000 „

ATTIVO.

1. Numerario effettivo nelle casse delle sedi e delle succursali	L.	11,000,104 70
2. Cambiali scont. in portaf.° e scadenti nel trimestre da oggi	„	11,150,057 92
3. Idem idem a più lunga scadenza	„	929,526 81
4. Effetti da incassare per conto terzi	„	1,211,979 98
5. Beni stabili di proprietà dell'Istituto	„	867,100 „
6. Titoli dello Stato: val. nomin. L. 5,417,273 „ — Pr. d'acq.	„	5,003,191 12
7. Id. prov. e comuni: val. nomin. L. 1,473,670 „ — Pr. d'acq.	„	1,091,008 85
8. Buoni del Tesoro	„	655,721 60
9. Azioni ed obbligazioni con guarentigia governativa	„	5,158,296 52
10. Idem senza guarentigia	„	48,742,485 60
11. Conti correnti con frutto	„	31,768,288 67
12. Idem senza frutto	„	3,962,464 38
13. Depositi di Titoli a cauzione	„	63,573,980 95
14. Idem liberi e volontari	„	72,027,758 82
15. Debitori diversi per Titoli senza speciale classificazione	„	21,108,859 61
16. Effetti in sofferenza	„	176,454 61
17. Valore dei mobili esistenti ed altre spese di 1° stabilimento	„	488,708 12
18. Titoli applicati al Fondo di riserva	„	5,369,368 „
TOTALE delle attività	L.	284,285,356 26

Interessi 1° semestre 1877 su 100,000 az. soc.		L. 1,200,000 „	3,157,936 42
Spese del corr. esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	di 1° stabilimento 1185	„ 5,826 26	
	d'ordinaria amministrazione	„ 189,879 73	
	Imposte e Tasse	„ 440,768 31	
	Interessi passivi dei conti corr.	„ 273,063 21	
	Corrispondenti e diversi	„ 1,048,393 91	
			L. 287.443,292 68

PASSIVO.

1. Capitale effettivamente versato	L.	40,000,000 „
2. Conti correnti a interesse	„	64,959,978 62
3. Idem senza interesse	„	23,953,012 01
4. Sovvenzioni avute su fondi pubblici	„	„
5. Accettazioni cambiarie	„	437,712 88
6. Depositanti per depositi a cauzione	„	63,573,980 95
7. Idem idem liberi e volontari	„	72,027,758 82
8. Creditori diversi per Titoli senza speciale classificazione	„	13,381,533 21
9. Fondo di riserva { ordinaria L. 4,695,687 48; straordinaria „ 673,685 „ }		5,369,372 48
10. Maggior valore dei Titoli risultante fra le valutazioni precedenti e quella al 31 dicembre 1876	„	556,999 60
TOTALE delle passività	L.	284,260,348 57

Rimanenza profitti dell'esercizio 1876		L. 44,311 94	3,182,944 11
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	Corrispondenti e diversi	„ 973,931 16	
	Interessi attivi s/ Titoli di proprietà	„ 1,562,880 15	
	Sconti e provvigioni	„ 399,502 95	
	Utili durante l'esercizio	„ 202,317 91	
3362			L. 287,443,292 68

(3ª *pubblicazione*).

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

IN TRIESTE

La sottoscritta Direzione ha l'onore d'invitare i P. T. Signori Azionisti ad intervenire personalmente, o mediante procuratore, al

CONGRESSO GENERALE

che si terrà il di 19 Luglio p. v., alle ore 6 pomeridiane

nell'ufficio della Compagnia in Trieste, all'effetto di:

1° ricevere comunicazione del Bilancio per l'anno 1876;

2° eleggere un Direttore, essendo giunte a termine le funzioni del signor Enrico Salem;

3° eleggere un Revisore ed un Revisore sostituto, essendo cessate le funzioni del signor Adolfo Schwachhofer e del signor Giorgio Afenduli.

I P. T. signori Azionisti che desiderano prender parte al Congresso Generale vengono invitati, a senso degli Articoli 33 e 34 (*) dello Statuto, a depositare i loro certificati interinali di Azioni

dal 25 Giugno fino al 9 Luglio p. v.

in uno dei luoghi sotto indicati, cioè:

a TRIESTE, nell'Ufficio della Compagnia
a VIENNA presso l'Agenzia Generale (Weihburg Gasse, N. 4)
a PEST „ „ (Fr. Deàk-Gasse, N. 12)
a PRAGA „ „ (Wenzelplatz, N. C. 778-II)
a GRAZ „ „ (Hafner Platz, N. 2)
a ROMA „ „ (Piazza Monte Citorio, N. 130)
a MILANO „ „ (Via San Paolo, N. 6)
a VENEZIA „ „ (Bocca di Piazza S. Marco)
a BERLINO presso i signori Successori di Anhalt et Wagener.

Verso il deposito dei certificati interinali, descritti in ordine numerico in due conformi distinte (giusta il formulare somministrato dalla Compagnia), sull'una delle quali verrà espressa analoga ricevuta, si rilascierà il viglietto di ammissione al Congresso Generale.

La procura di rappresentanza, stampata a tergo del viglietto di ammissione, non può essere impartita che ad altro Azionista della Compagnia, avente diritto a voto, e dev'essere sottoscritta dall'Azionista mandante.

Trieste, li 10 giugno 1877.

LA DIREZIONE
DELLA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ.

(*) *Art.* 33. Gli Azionisti che intendono intervenire o farsi rappresentare ai Congressi generali devono, almeno 10 giorni prima di quello fissato per la radunanza, depositare i Certificati interinali o le Azioni, munite dei non scaduti *Coupons*, presso la Direzione della Compagnia in Trieste o presso le persone che a tale effetto saranno state designate nell'invito di convocazione; essi riceveranno uno scontrino di deposito, il quale constaterà il loro diritto ad intervenire al Congresso, od a farvisi rappresentare mediante procura. La procura non può essere rilasciata che ad altro Azionista.

Le donne possono farsi rappresentare da speciali procuratori; le persone che stanno sotto tutela o curatela, i corpi morali, dai loro rappresentanti legali o statutarii, quand'anche tutti questi non fossero Azionisti della Compagnia.

Art. 34. Sono autorizzati soltanto a votare quegli Azionisti che possedono o rappresentano come procuratori almeno 5 Azioni (rispettivamente 25 quinti), ed hanno in questo caso diritto ad un voto; 6 a 10 Azioni danno diritto a due voti, e così di seguito ad un voto di più per ogni 5 Azioni oltre alle 10.

Nessun Azionista può riunire in sè più di 40 voti. 2911

R. PREFETTURA DELLA CALABRIA CITERIORE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 10 antimeridiane del giorno di giovedì diciannove (19) corrente mese, avanti il prefetto della provincia, si addiverrà ad un secondo incanto per lo appalto dei lavori di nuova costruzione della strada comunale obbligatoria di Orsomarso dall'abitato alla strada provinciale tirrena, per la presunta somma di lire 91,157, con avvertenza che si farà luogo alla aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo concorrente.

La gara avrà luogo ad estinzione di candela vergine, secondo le prescrizioni contenute nel regolamento 4 settembre 1870, approvato con R. decreto dello stesso giorno, n° 5852.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolati d'appalto generale e speciale compilati addì 9 novembre 1874, visibili assieme alle altre carte del progetto in questa segreteria di prefettura ove trovansi depositati in tutte le ore d'ufficio.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta entro il termine prefisso e dichiarato nell'art. 21*bis* del capitolato di appalto a contare dalla data del verbale di consegna.

È in diritto dell'Amministrazione diffalcare dallo appalto qualche parte di lavoro per eseguirlo sia in economia, sia mediante le prestazioni in natura; e ciò oltre al dritto di aumento e diminuzione fino ad un quinto, come all'articolo 33 del capitolato generale d'appalto.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto dell'apertura della medesima:

1. Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dallo articolo 2 del capitolato generale.

2. Depositare a guarentigia dell'asta la somma di lire cinquemila.

La cauzione diffinitiva è di lire diecimila la quale rimarrà vincolata a favore dell'Amministrazione fino al compimento dei lavori contemplati nel suddetto capitolato di appalto, salvo la responsabilità cui l'impresa medesima resta vincolata per gli effetti dell'art. 1659 del Codice civile vigente.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni otto successivi all'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiore al ventesimo, resta stabilito a giorni dieci successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Per tutto che risguarda gli altri obblighi dello assuntore sia rispetto alla esecuzione de' lavori di cui sopra, e sia per la osservanza delle diverse condizioni provenienti dalla forza del contratto al quale egli deve sottostare, si fa riporto ai capitoli di appalto depositati nella segreteria della prefettura, redatti giusta le prescrizioni contenute nelle istruzioni generali emanate dal Ministero dei Lavori Pubblici nel 1872, modulo 37, e nelle successive disposizioni di cui avrà visione nella segreteria stessa.

Le spese tutte inerenti allo appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Cosenza, il dì 7 luglio 1877.

3386 *Il Segretario delegato:* PUGLIESE.

MUNICIPIO DI VITERBO.

Appalto della nettezza pubblica.

Nel giorno di sabato 28 del corrente mese alle ore 11 antimeridiane avrà luogo nella residenza municipale, alla presenza del sottoscritto o di chi per esso, il primo esperimento d'asta pubblica per l'appalto dell'impresa della nettezza di tutte le strade, piazze e vicoli della città per il triennio dal 1° ottobre venturo a tutto il 30 settembre 1880.

L'impresa è regolata da apposito capitolato visibile nella segreteria comunale in tutte i giorni nelle ore d'ufficio.

L'appalto verrà aggiudicato, mediante accensione di candela nelle forme legali, all'ultimo e migliore oblatore in ribasso alla corrisposta annua fissata nel detto capitolato nella somma di lire 6300, nella ragione di un tanto per cento, non accettandosi offerte di ribasso inferiori a centesimi cinquanta per cento.

Per essere ammessi alla gara conviene esibire i prescritti documenti di moralità e idoneità, ed effettuare il provvisorio deposito di lire 1000 a garanzia della offerta e delle spese.

All'atto poi della stipulazione l'aggiudicatario dovrà esibire una sicurtà solidale da accettarsi dalla Giunta, ovvero depositare nella Cassa comunale una somma equivalente al decimo dell'ammontare delle corrisposte per la durata dell'appalto, a garanzia dell'esatta osservanza del contratto.

Il termine utile per presentare un partito di miglioramento per somma non minore di un ventesimo del prezzo di prima aggiudicazione scadrà alle ore 11 antimeridiane precise del giorno di martedì 14 del venturo agosto.

Viterbo, 7 luglio 1877.

3357 *Il Sindaco*: POLIDORI

(1ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DEL DECRETO

del tribunale di Lucca in data del 27 giugno 1877 per dichiarazione d'assenza a forma degli articoli 22 e 23 del Codice civile.

Il tribunale civile di Lucca con decreto di detto giorno sul ricorso di Angelo Rinaldi, domiciliato in Lucca, rappresentato per gratuito patrocinio dal suo procuratore avv. Eugenio Galli sul conforme parere del Pubblico Ministero all'effetto di dichiarare con cognizione di causa l'assenza di Eugenio e Felice-Urbano del fu Francesco Rinaldi, già domiciliati a Collodi, e nepoti *ex fratre* del ricorrente, ha commesso al pretore del 2° mandamento di Capannori di assumere le opportune informazioni sul conto dei medesimi nei modi di ragione.

Lucca, 3 luglio 1877.

3364 Avv. EUGENIO GALLI proc.

FALLIMENTO

di **Quattrocchi Angelo** *di Roma.*

Il sig. giudice delegato agli atti del detto fallimento ha fissato il giorno 18 luglio andante per deliberare sulla formazione del concordato.

Si avvertono quindi i creditori, i crediti dei quali sono stati ammessi e confermati con giuramento, ad intervenirvi o personalmente o per mandato speciale.

Roma, 8 luglio 1877.

3379 O. GIORDANO vicecanc.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

In esecuzione del disposto dell'articolo 38 della legge sul notariato 25 luglio 1875, si fa noto, che Massimiliano Bartoloni, ora avvocato esercente in Ancona, ha chiesto a questo R. tribunale civile lo svincolo della cauzione prestata per l'ufficio di notaio, da lui esercitato in Montecarotto sino al luglio del 1868.

Ancona, 6 luglio 1877.

3346 Avv. M. BARTOLONI.

AVVISO D'ASTA

Per parte della Congrega de' Preti componenti la venerabile Cappella del SS. Sacramento del COMUNE DI MARTINA FRANCA (LECCE)

GLI AMMINISTRATORI

Fanno noto che innanzi di loro, il giorno di domenica 29 del corrente mese di luglio, alle ore 5 pom., nella sacrestia di San Martino, di questo comune, si procederà ad estinzione di candela vergine agl'incanti per la vendita degli alberi di quercia farnea e macchie a recidersi nei boschi della masseria denominata Parchi di Mottola, in agro di Martina Franca, alla contrada dello stesso nome, e propriamente di quelli che si trovano nel così detto Parco Grande, di ettari 33 50, confinante dall'est colle terre della masseria di Nicola Mortucci, da nord colla strada della Murgia, e dagli altri due lati colle terre della stessa masseria Parchi di Mottola; e degli altri alberi esistenti nel così detto Parco Spine, Mesoloni, Mesola della Foggia e Passaggio, in uno di ettari 32 68, confinanti da nord colla strada pubblica, da ovest colle terre della masseria Carrucola di proprietà di F. Ruggieri, e dagli altri due lati colle terre di detta masseria Parchi di Mottola. I prenotati boschi si sono divisi in due sezioni, le quali verranno recise in due anni consecutivi, la 1ª, cioè formata dal solo Parco Grande, in dove saranno lasciati in piedi n° 2010 alberi di dote, verrà recisa nel primo anno silvano, e la 2ª sezione formata dal Parco Spine, Mesoloni, Mesola della Foggia e Passaggio, in dove verranno lasciati in piedi n° 1961 alberi di dote, verrà tagliata nel seguente anno silvano.

S'invita perciò chiunque aspira all'acquisto di detti alberi di comparire ove sopra nel giorno ed ora indicati per fare i suoi partiti in aumento, però non meno del mezzo per cento sulla cifra di lire 41,588 80, prezzo stabilito per detta vendita.

Dei capitolati riguardanti tal vendita, chiunque vorrà prenderne cognizione, lo potrà nella segreteria di detta Amministrazione.

Si prevengono gli aspiranti all'anzidetta vendita:

1° Che non saranno ammesse a fare partito se non persone idonee e solvibili, le quali dovranno garantire le loro offerte depositando presso l'ufficio della Congrega un'ora prima dell'apertura degl'incanti la somma di lire 4000 in biglietti consorziali, ed un tal deposito verrà restituito tostochè sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dall'aggiudicatario, il quale non potrà pretenderlo se non dopo approvato il deliberamento, e dopo che avrà stipulato a favore dell'Amministrazione tutte quelle cautele ordinate nel correlativo capitolato, ed in caso d'inadempimento quel deposito si risolverà a profitto della Cappella.

2° Che il taglio degli alberi e lo sgombro del corrispondente legname e materiali da dentro i boschi, compreso 1ª e 2ª sezione, dovranno ultimarsi nel corso di anni due da computarsi dal giorno in cui l'aggiudicatario ne avrà ricevuto il possesso.

3° Che il prezzo della vendita che risulterà dagli atti d'incanto sarà pagato dall'aggiudicatario nel modo seguente:

a) Lire 11,934 00 prima di cominciare il taglio,
b) Lire 11,934 00 alla metà del taglio della 1ª sezione,
c) Lire 8,860 40 prima di principiare il taglio della 2ª sezione,
d) Lire 8,860 40 alla metà del taglio di detta 2ª sezione.

4° E che infine il termine utile per presentare offerte in aumento del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione è stabilito a giorni 15, i quali scadranno il dì 14 dell'entrante mese di agosto, alle ore 5 pomeridiane.

Martina Franca, 2 luglio 1877.

Il Prefetto Presidente: FELICE SEMERARO.

Gli Amministratori

3390 MARCO VINCENZO SEMERARO — DOMENICO PASTORE.

CAMERA DEI DEPUTATI (UFFICIO DI QUESTURA)

Avviso d'Asta.

Appalto delle opere e provviste occorrenti per la costruzione di una tettoia metallica nell'orto della Missione, della superficie di metri quadri 1033 55, per la presunta somma di lire 51,691 90.

Il concorso è indetto fra costruttori proprietari di stabilimenti meccanici esistenti in Italia nei quali siano state costrutte tettoie metalliche dell'importanza di quella di cui è parola.

L'appalto avrà luogo nell'ufficio di questura della Camera il giorno 16 del corrente mese, a ore 10 ant., col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto a metro quadro sul prezzo di perizia.

L'impresa verrà seduta stante definitivamente aggiudicata al migliore offerente.

Gli aspiranti per essere ammessi al concorso dovranno:

1° Provare con certificati di avere eseguito o di eseguire lavori simili a quello di cui sopra, non che l'esistenza di uno stabilimento meccanico di sua proprietà nel Regno d'Italia.

2° Depositare nella Cassa della Camera lire 5000 a garanzia dell'asta, in numerario o in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa del giorno precedente.

Il progetto, perizia e quaderno d'oneri che servono di base all'appalto in parola sono ostensibili nell'ufficio tecnico della Camera dei Deputati.

Roma, 8 luglio 1877. 3369

ESTRATTO.

(1ª *pubblicazione*)

La signora Leopolda Carloni vedova del notaro Anacleto Tiezzi, e le di lei figlie Anna Tiezzi consorte al signor Tito Mercanti, Adele Tiezzi consorte al signor Baldassarre De-Metz, tutte eredi del prefato signor Anacleto Tiezzi, possidenti, domiciliate in Cortona, rappresentate dal sottoscritto procuratore,

Sotto dì 17 gennaio 1877 hanno fatto ricorso avanti al tribunale civile di Arezzo perchè al seguito della morte del notaro Anacleto Tiezzi, avvenuta nel 23 marzo 1874, e previa la giustificazione della regolarità degli atti dal medesimo rogati, subordinatamente alla formalità vigente della legge sul notariato 25 luglio 1875, pronunzi il definitivo svincolo del deposito di lire 1764 dal defunto notaio effettuato sotto dì 27 novembre 1843 nella cassa del Monte Pio di Cortona in garanzia della di lui gestione notarile.

E hanno fatto istanza altresì perchè il tribunale stesso, sentito il pubblico ministero, le autorizzi a suo luogo e tempo al ritiro del deposito suddetto e frutti relativi senza alcuna responsabilità nel depositario.

Fatto, lì 3 luglio 1877.

3351 AVV. PIETRO MAGGI.

ESTRATTO

(1ª *pubblicazione*)

I signori dott. Fulvio e Chiara Pigli, Teresa Pigli vedova Pazzi, Sofia Pigli consorte del notaro Ser Giovanni Vigeoli, Adelaide Pigli, Enrichetta Viviani consorte a Giosuè Avvocati, Pirro ed Irene Viviani, Guido ed Ida Racuzzi, tutti domiciliati in Arezzo, come eredi beneficiati del fu signor Lorenzo Pigli, e con essi tutti i creditori della medesima eredità beneficiata rappresentati dal sottoscritto procuratore,

Con ricorso del 16 marzo 1877 presentato avanti il tribunale civile di Arezzo al seguito della morte del notaro signor Donato di Antonio Pigli già residente in Arezzo, avvenuta nel 26 marzo 1872, e previa la giustificazione della regolarità degli atti dal medesimo rogati,

Hanno fatto istanza perchè il tribunale medesimo subordinatamente alle formalità volute dalla legge 25 luglio 1875, n. 2786, pronunzi il definitivo svincolo della cauzione di lire 1764 da esso prestata con pubblico contratto del 24 giugno 1815, rogato Viviani e garantita con iscrizione accesa all'uffizio di conservazione di Arezzo nel 29 maggio 1837, vol. 230, art. 56, rinnovata nel 31 ottobre 1860, vol. 4, art. 15, quale iscrizione colpisce i beni della eredità benificiata del fu sig. Lorenzo Pigli;

Ed hanno fatto istanza altresì perchè il tribunale, sentito all'uopo il Pubblico Ministero, ordini a suo luogo e tempo all'ill.mo sig. conservatore delle ipoteche di Arezzo di radiare la iscrizione suddetta.

Fatto, lì 3 luglio 1877.

3352 AVV. PIETRO MAGGI.

FALLIMENTO

della Ditta **Luisa Giovanetti** *di Roma.*

Si avvertono i creditori tutti di detto fallimento di rimettere i loro titoli di credito, accompagnati dalla relativa nota ai sindaci definitivi signori avvocato Compieta-Fares Filippo in via Panisperna, 54, Corbelli Alfonso, via Apollinare, 2, e Capo Enrico, notaio, via Uffici del Vicario, 38, se non preferiscono di presentarli nella cancelleria del tribunale di commercio di Roma, via Apollinare, n. 8.

Si avvertono inoltre essi creditori che il giudice delegato, signor Mazzino Bartolomeo, con sua ordinanza ha fissato il giorno 25 andante luglio alle ore 12 m., nella camera di consiglio di detto tribunale, per l'incominciamento della verifica dei crediti.

Roma, 6 luglio 1877.

3361 Il vicecanc. O. GIORDANO.

CAMERANO NATALE Gerente.

ROMA Tip. EREDI BOTTA.